

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 47

EDIZIONE ITALIANA

21 NOVEMBRE 1943 XXII

LIRE CINQUE



Il comandante di un valoroso reparto di cacciatori germanici sulla carlinga di un quadrimotore nemico da lui abbattuto

SPUMANTE

Gancia

VERMUT



Modello novellino

— È inutile che fatele, al massimo possono posare così.

Telefonino

— E se si spezza il filo? — Niente paura signora: subito mi usa corde di ricambio.

QUALUNQUE PENNA SCRIVE
MEGLIO CON
INCHIOSTRO
STILOGRAFICO

Inco
Saraloga

DOTT. MENGONI - VIA BROLETTO 43 - MILANO



Economia pretina

— Mi avete imbrogliato: avete detto che con questo cappello nuovo sarei stato bellissimo, e invece il mal di testa non m'è passato.

Interpretazioni

— Dottore, c'è qualche speranza? — Eh no! credo che si sbilanci.

Disegni di Pizzini

DIARIO DELLA SETTIMANA

29 OTTOBRE. - Monaco di Baviera. Le autorità anglo-americane hanno garantito ai partiti antifascisti, comunisti compresi, libertà d'azione nelle regioni italiane invase. Sei partiti antifascisti sono già organizzati e hanno iniziato la loro opera di agitazione politica.

Roma. Il Segretario del Partito ha diramato dal Quartier Generale queste direttive ai commissari delle Federazioni fasciste repubblicane:

Per le istituzioni. — Tenuto conto delle diverse situazioni locali, si lascia ai commissari o ultimati federali di decidere provvisoriamente sulla data di chiusura indelegabile per gli ex iscritti al P. N. F.

Le marine, oltre alla norma già in atto, le precise esigenze da osservare sono le seguenti: parte obbliga e chiusa per sempre a chi pur decisi attende che avvenga il cosiddetto chiarimento della situazione. I preventi dei nomi che non giacciono sono da considerare in un periodo di totale gravità per la Patria e in una organizzazione a carattere elitario, per ciò che sono e cioè come paraventi della vita. Ciò sia detto anche e specialmente per coloro che appartengono al P. N. F., salvo i casi di assenza dalla provincia per motivi di guerra. Saranno permanentemente aperte alla forza nuova e ausiliarie, e comuniste dei giovani.

30 OTTOBRE. - Parigi. Il Popolo repubblicano pubblica nel suo numero odierno che il conte Gabriele Ciano, già Rinnovo degli Eserciti, ambasciatore e componente del Gran Consiglio del Fascismo è stato fermato e rinchiuso nelle carceri di Verona.

Venezia. Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa, di cui il segretario generale si trova a Venezia, ha elevato al mondo cristiano una asserita protesta contro il metropolita Sergio, accusandolo di non diritto alle funzioni di patriarca di Mosca e contro coloro che la Russia appoggiano la subdola manovra del Cremlino circa il ripristino della libertà religiosa in un Paese che vide esempio di decine di migliaia di religiosi e di milioni di fedeli.

Roma. I giornali perigliosi pubblicano larghe informazioni al riguardo delle lussuazioni causate dall'improvvisamento dei fiumi Allier e Lofra. Immense distese di terreno coltivato sono lavate dalle acque che, nella loro corsa impetuosa hanno

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

CREMA DI SEDANO E CIPOLLA. — Rosolate alcune cipolle (due o tre) affettate, in un tegame con poco burro e parecchio pomodoro. Copritele con un cucchiaino di farina (vegetina o altro «surrogato» della farina vera) ed irrorate con brodo vegetale, il quale diventerà così vellutato.

A misura che la farina si gonfia, irrorate sempre. Mettete pepe e sale. Quando vedrete le cipolle dorate, passate tutto al setaccio e rimettete al fuoco. Tagliate a dadini un gambo di sedano, fate scottare in acqua, sgocciolate e gettatele nella vostra vellutata al momento di mandarle in tavola.

CONSIGLIO ALLA MODA DI ONANO. — Onano è il paese delle lenitiche. Le «lenitiche di Onano» sono note sul mercato per essere le migliori, le più grosse e le più saporite. Ed in quel povero paesello della Provincia di Viterbo ci fu un giorno servito un coniglio con passata di lenitiche così squallido che l'abbiamo battezzato «coniglio alla moda di Onano» segnano la ricetta.

Tagliate il coniglio in quattro o sei pezzi. Metteteli in un tegame con un mazzetto di odori, sale, pepe, un cucchiaino di brodo, sia pure vegetale. Coprite, abbassate il fuoco dopo un quarto d'ora circa, ed in altro tegame fate cuocere un kg. di lenitiche, in brodo, vegetale condito con dado o estratto, e senza sale.

Cutte che siano le lenitiche, passatele al setaccio col Toro brodo. Intanto il coniglio sarà cotto. Levate i pezzi dal tegame in cui vi sarà parecchio sugo. Il coniglio essendo stato irrorato sovente, sempre con brodo. Unite il sugo del coniglio al passato di lenitiche e mettetele sul fuoco per farlo ridurre un poco. Quando vi sembrerà abbastanza legato e ridotto, mettete i pezzi di coniglio a riscaldare, ed appena caldi servite il tutto. Il passato di lenitiche deve coprire e velare tutto il coniglio.

B. VISCONTI

TAURUS e INTINGOLO indispensabili in ogni cucina.

LA GIOVENTÙ A TUTTI
LA GIOVENTÙ GIOIA
DELLA VITA

RADIOGENE
BALSAMO

MANTIENE LA FRESCHEZZA DEL VISO
FA SCOMPARE LE RUGHE
RINGIOVANISCE LA PELLE

DITTA
PRODOTTI RADIOGENE
Via S. Maria N. 11
MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

con il

TINTURA D'ASSENZIO



ESIGETE DAL VOSTRO FARMACIA CITA LE BOTTIGLIE ORIGINALI

BREVETTATE

PRODUZIONE DELLA
FARMACIA G. MANTOVANI - VENEZIA
SAN MARCO 412-13

PASTINA GLUTINATA
BERTAGNI
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

Per un'ottima
cena rivestirete
ottima si raccomanda
l'unico contante dell'

ALCHEBIOGENO

Dott. Cravero

Il rimedio più rapido e sicuro come
RISTITUENTE - DIGESTIVO
ANTINEVRASTICO
ANTIANEMICO

Migliaia di certificati attestano
la sua superiore efficacia.
IN TUTTE LE FARMACIE



Continua a pag. 41



Carpenè Malvolti



SPUMANTI

6

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO

MARIO MISSIROLI: Del mare di Ostia e Rome con Sant'Agostino G. M.: Capolevori d'arie che non si rivedranno

FRANCO ARMANI: Bicentenario in sordina - Boccherini

LINO PELLEGRINI: Viaggio in Andalusia - Vento d'Africa dove termina la Spagna

EDILIO RUSCONI: Sogno di un innamorato (racconto)

MARIO BUZZICHINI: Indiscrezioni sulla famiglia dei purosangue

UMBERTO DE FRANCISCIS: Un film originale - Avventura del celebre attore

FOLLIERO: Dell'amore all'esattezza cronometrica

BRUNO CORRA: Gli amanti crudeli (romanzo)



- Squisita questa minestra!
- E' fatta con l'estratto Taurus a base di proteine di latte.

E' un prodotto QUADRIFOGLIO della SAICS - Lodi



Taurus
PER BRODO E MINESTRA

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e presso del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» la Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 810 - Semestre L. 410 - Trimestre L. 210 - Altri Paesi: Anno L. 810 - Semestre L. 410 - Trimestre L. 210 - C/C Postale N. 3/16.000. - Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - nella sua sede provvisoria di Via Lancetti 39 - presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lire. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati si riservano la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
Sede provvisoria: MILANO - Via Lancetti, 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Lancetti, 39 - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.



SOPRANO
LIQUORIZIA CAREMOLI

Se avete la bocca asciutta, la gola arida, la voce afona, le SOPRANO vi daranno un immediato sollievo.



LAVORATORI DAVIDE CAREMOLI MILANO

VILLANOVA
GRAN SPUMANTE

Lacrima Christi



AZ. AGR. PIAVE ISONZO S. A.
CANTINE DI VILLANOVA
PARMA D'ISONZO (PROV. DI GORIZIA)

Bianco Alibi. Nel luglio scorso, nella cittadina di Nassau, sulle isole Bahama, veniva trovato assassinio, alla vigilia della partenza in aereo per gli Stati Uniti, il multimiliionario americano Harry Oaks, magnate dell'industria mineraria dell'oro. La vittima presentava orribili ferite alla testa prodotte da colpi di pistola. Del delitto fu accusato il genero conte De Marigny, francese. Nel processo evoluto a Nassau è risultato che il prevenuto aveva ucciso il suocero per entrare in possesso della sua eredità valutata 200 milioni di dollari.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del dr. Hoffman, procuratore generale dello Stato, ha condannato il conte De Marigny alla pena di morte, mediante impiccagione. La sentenza è stata eseguita.

1 NOVEMBRE - Roma. Sono giunti a Padova lo stato d'arresto gli esponenti del Gran Consiglio Cianetti, Gonnardi, Marzelli e Paracchi che sono stati rinchiusi nelle celle carceri giudiziari del Padovino. E' giunto pure in stato d'arresto l'ex capo della Polizia, Ciorici, il quale è stato fatto poi proseguire per Belluno.

La notizia comparsa in alcuni giornali, secondo la quale il conte Voigt sarebbe stato scarcerato, non è esatta. Egli si trova sempre in stato d'arresto. Soltanto che, per le sue precarie condizioni di salute, gli è stato concesso di venire ricoverato in una clinica, dove trova il pieno riposo.

Berlino. La colonia araba di Berlino ha indetto una riunione per levare la sua protesta contro la dichiarazione Balfour. Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha inviato un telegramma di saluto ai Gran Mufti di Gerusalemme, dichiarando ancora una volta che la Germania e il popolo arabo tendono verso la stessa meta. La Germania, ha detto il Ministro, all'est dei Arabi, è oggi più forte che mai e vuole liberare la Palestina dal giogo ebraico.

Tokio. L'ambasciatore tedesco a Tokio ha consegnato a Coudre Boe una comunicazione, nella quale la Germania riconosce il Giuramento provvisorio indotto.

Amsterdam. La B.B.C. ha trasmesso, ieri sera, la notizia che la prima riunione del Consiglio consultivo permanente, creata dalla conferenza di Mosca, sarà tenuta a Londra verso la fine del mese di novembre.

PRODOTTO SCIENTIFICAMENTE PER LA BELLEZZA
DELLA PELLE DOLCE IN UNO DEI MIGLIORI
RISULTATI E DI VANTAGGI NATURALI



SOLUZIONE ALLEGRA

Megacil
PRIMO PER LO SVILUPPO E RASSODRAMENTO DELLE CIGLIAE

Megaflore
PRIMO PER LO SVILUPPO E RASSODRAMENTO DEL BORO

Megaris
PRIMO PER ELIMINARE LE RUOTE DEL VISO

Megasplendor
PRIMO PER LA BELLEZZA DEL VISO DOLCE E DEL CORPO

FARMACIUTICI G. TARDIVOLI - MILANO - VIA A. MAN 15 - TEL. 576.701
DURANTE IL PERIODO BELICO RANGO FARMACIA TARDIVOLI

Siccolina. Secondo il professor Olof Protopopescu, docente di fisica all'Università di Oslo, una pioggia di mesosoni; ossia di particelle infinitamente piccole di atomi, cade di continuo sulla terra colla stessa intensità delle gocce di un violento acquedotto. Lo scienziato afferma sulla scorta dei suoi studi e ricerche, che hanno occupato la maggior parte dei suoi vent'anni di carriera universitaria, che particelle atomiche elettriche ad altissimo potenziale si producono di lì da del sistema solare che ha una temperatura di oltre 6000 milioni di chilometri, ed una piccola parte di esse penetra nell'atmosfera terrestre. Qui si accoppiano negli atomi e perdendo nella collisione la loro energia cinetica producono raggi gamma ed altre particelle atomiche chiamate elettroni e mesosoni. I mesosoni sono le sole particelle cosmiche sufficientemente penetranti per raggiungere la terra in notevole quantità e con le altre particelle prodotte dalla loro collisione negli atomi della atmosfera, formano la maggior parte delle radiazioni cosmiche che invadono la superficie del nostro pianeta.

Torino. Il conte Federico Gaschi, già comandante di squadre d'azione con Brandimarte nel '18-'21 e recentemente addetto alla politica interna del Fascio repubblicano, è stato arrestato.

1 NOVEMBRE - Berlino. Da fonte ufficiale — informa Radio Mosca — si annuncia che tutte le organizzazioni ebraiche in Argentina saranno soppresse. Gli ebrei cileni hanno dichiarato di essere pronti ad accogliere tutti quei correligionari che cercheranno rifugio nel Cile.

Roma. Il Comando generale della Milizia ha nominato i nuovi comandanti delle seguenti milizie speciali:

Comandante Generale Giuseppe Volante, già comandante della Milizia Fascista Albanese, a comandante della Milizia ferroviaria in sostituzione del Longobene generale Vittorio Raffaldi.

Comandante Mario Mario, già capitano della 1.ª Zona Militare della strada a comandante della Milizia della strada in sostituzione del Longobene generale Ugo Leonardi.

Roma. Il Ministero dell'Economia Corporativa ha approvato il piano per la trasformazione a gasometro, da effettuarsi entro l'anno, di una prima aliquota di utenze agricole, in parte di nuova costruzione e in



VERMUT CHINATO
F. ARDINO BALLOR & C.
MILANO

VERMUT
Ballor



PREZIOSO
PRECISO.

Cavonnes

parte da scegliersi nelle province che, agli effetti dell'approvvigionamento dei combattenti, sono ritenute più idonee per questa prima fase di situazione del piano stesso. L'Ente Moneri Agricoli è stato designato quale organo responsabile dell'esecuzione del piano stesso.

Berlino. Come venne reso noto, anche l'Uruguay, su pressione di Roosevelt, aveva riallacciato i rapporti diplomatici con l'U. R. S. S. In conseguenza di ciò, il Governo di Mosca ha nominato, in questi giorni, il suo rappresentante a Montevideo.

5 NOVEMBRE. - Roma. Il Ministero degli Interni ha elaborato un progetto di legge inteso a regolare la questione razziale appoggiandosi alla legislazione germanica in materia resa sotto il nome di « leggi di Norimberga ». E' previsto la confisca dei beni mobili e immobili degli ebrei, la limitazione della loro attività professionale nonché una netta discriminazione razziale. Il progetto di legge verrà sottoposto al Duce e quindi al Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

Trieste. Un'altra « folia » comune è stata scoperta in Italia. Dal tragico cumulo sono state estrarre le salme di 23 cittadini trucidati da bande comuniste. Sul corpo sono evidenti le tracce di sevizi subite.

Della perniciosa medice è risultato che le 23 persone sono state assassinate con il classico colpo di rivoltella alla nuca, tipico e sbrigativo sistema dei carnefici della Ghenna.

Napoli. La costituzione del presidente senatore Aldo Basile, il Capo della Provincia ha nominato il cav. del Lavoro Erazmo Giardini commissario per la straordinaria amministrazione della Banca Popolare di Napoli.

Viareggio. E' deceduto, in seguito a breve malattia, S. E. il Duce Francesco Salviati, discendente da una delle più illustri e antiche famiglie del patriato italiano, che fu per lunghi anni benemerito e fedele posseditore di Viareggio.

Roma. La Direzione generale del monopolio ha emanato una serie di disposizioni



Monopol
Martinazzi

sul razionamento del flaminio nella città di Roma.

6 NOVEMBRE. - Roma. La Città del Vaticano è stata bombardata ieri sera. L'Osservatore Romano pubblica una cronaca abbastanza succinta del bombardamento. Il giornale vaticano scrive fra l'altro: « Ieri sera alle 23,10, da un aereo che fu visto per lungo tempo volare a basse quote sono state sganciate quattro bombe sulla Città del Vaticano ».

8 NOVEMBRE. - Roma. Fino al 28 ottobre a Roma 15 mila persone hanno chiesto di essere iscritte nelle file del Partito repubblicano fascista.

Berlino. La Transaccion informa che al Gran Quartiere di Mueselstein vengono continuate le consultazioni con le personalità dirigenti del Regime. Il Segretario del Partito, Pavolini, ha già riferito sullo stato dei lavori preliminari riferimenti al Congresso del Partito fissato per il 15 novembre. Il Congresso dovrà cominciare per la prima volta il progetto elaborato da Pavolini relativo alla nuova costituzione repubblicana, come pure la costituzione strutturale del nuovo Partito repubblicano fascista.

C'è la tendenza — sempre e questo riferimento l'Agenzia — a voler eliminare nelle provincie la direzione delle amministrazioni politiche dello Stato e del Partito, le quali che qui funzionavano l'una accanto all'altra, e creare un organo unitario come capo responsabile e foci sarebbero sottoposti gli altri organi statali e del Partito e al cui fianco verrebbe posta una Corporazione provinciale esclusivamente client.

La ex-Camera fascista corporativa non verrà più chiamata a funzionare. Al posto di questa si pensa di creare una Corporazione in parte eletta e in parte nominata, i cui compiti e funzioni nella vita generale dello Stato non sono ancora stati definiti. In futuro i capi che saranno chiamati alla costruzione del nuovo Stato repubblicano dovranno assumere un'intera personale responsabilità, che, contenuta in norme ben definite, godrà di una più vasta capacità di azione di quella che qui godeva. La loro responsabilità di fronte al Duce sarà totale e saranno pertanto, in caso di insuccesso e di mancata, chiamati direttamente e personalmente a renderne conto.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserva L. 175.000.000

Tabò

STADOGRAFICA Tabò
TRASPARENTE

la prima stilografica italiana che sostituisce vantaggiosamente la penna d'istinto.

STIASSI & TANTINI S.p.A. BOLOGNA

Zipp
Normale

CHIUSURA ITALIANA PLASTICA A COLORI

"Zipp normale", adatta per tutti gli usi e "Zipp minima", di proporzioni ridotte per tessuti leggeri. Dove è necessaria una particolare resistenza (gonne, pantaloni, aricoli sportivi - stoffe pesanti - borse ecc.) usare il tipo "Zipp normale".

LE MIGLIORI CERNIERE LAMPO

VIA S. NUTI, 8 TEL. 89/620 MILANO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Fra i provvedimenti adottati dal recente Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duca, Capo dello Stato Nazionale Repubblicano e Capo del Governo, segnaliamo i seguenti schemi di decreti che riguardano il corpo diplomatico:

1) Schema di decreto concernente la nomina ad Ambasciatore del Ministero Plenipotenziario di I classe Filippo Aschena con destinazione a Berlino.

2) Schema di decreto concernente la nomina ad Ambasciatore del Ministero Plenipotenziario di prima classe Giovanni Caposio Torre di Caprera, conte delle Passere.

3) Schemi di decreti concernenti la destinazione a Sofia del Ministero Plenipotenziario di I classe Carlo Uboldi; la destinazione a Zagabria del Ministero Plenipotenziario di I classe Antonio Tamburini; la destinazione a Budapest del Ministero Plenipotenziario di II classe Raffaele Casertano; la destinazione a Bucarest del Ministero Plenipotenziario di II classe Renato Silvestri.

4) Schema di decreto concernente il collocamento a riposo per limiti di servizio di alcuni ambasciatori e ministri plenipotenziari di I e II classe.

* Nella ricorrenza del XXI anniversario della Marcia su Roma, il Fascio di Berlino ha organizzato una riunione nella grande sala dello Stadio Olimpico, presieduta dall'Ambasciatore d'Italia Aschena, il dottor Ley e i capi delle missioni diplomatiche del Reich alleati del Führer dell'Asse.

Dopo un discorso del dott. Ley il quale ha posto in rilievo che col rapido intervento della Germania e della leggendaria liberazione del Duca devono al Führer, la parte sana del popolo italiano è stata messa in grado di resistere accanto alla Germania nazionalsocialista fino alla vittoria finale, ha preso la parola l'Ambasciatore Aschena, il quale ha constatato che, nonostante i rivolgimenti avvenuti nell'Italia durante la ultima settimana, egli può assicurare, con certezza, i camerati tedeschi che nel popolo italiano esistono forze sufficienti per superare il reddebitamento dello spirito italiano. «L'Italia», ha concluso l'Ambasciatore, «sa ciò che la attende, cioè la lotta e il lavoro, ed essa continuerà a lottare ed a lavorare».

La riunione, che si è svolta in un'atmosfera di profondo entusiasmo, è terminata con l'esecuzione degli inni dei due Paesi e con alte acclamazioni al Duca ed al Führer da parte della massa degli intervenuti.

TEATRO

* Il successo che ha coronato la compagna cooperativa che ha agito per circa un mese al Quirinale di Roma, sotto la direzione di Guido Salvini, ha indotto il noto regista a ricostruire l'eccezionale complesso per un corso di rappresentazioni che si svolgerà in occasione di Teatro Argentina di Roma. Si rappresenteranno la *Francesca da Rimini* di D'Annunzio, *Come tu foglia di Glauco*, *Zio Vania* di Cecov, *Il discepolo del diavolo* di Shaw. A questi spettacoli parteciperanno Angelica Pagani, Antonella Petroni, Filippo Scillo, Rossana Bressi, Daniela Palmer, Annibale Berrone, la Galletti, Carlo Lombardi e altri noti attori.

La Compagnia di Renzo Ricci, con Eva Napoli, le Volonghi, la Bonini, il Piamonti, il Martelli, il Paoli, il Clapini, ecc., ritornerà a pag. VII

SAPIDINA GALBANI

ESTRATTO DI PROTEINE ANIMALI

PER CONDIMENTO E BRODO

SAPIDINA Galbani

SOC. AN. EGIDIO GALBANI - MELZO

STABILIMENTO "SALUMIFICIO MELZESE" MELZO

BRILLIO - PUBBLICITA' GALBANI

Le multiformi applicazioni della VIPLA



03

Dalle più comuni materie prime: calcare, carbone, salgemma, la chimica ha saputo ottenere la Vipla, nuovissima resina sintetica italiana. • Le immagini che qui vedete richiamano soltanto qualcuna delle infinite applicazioni della Vipla. • Nell'industria la Vipla sostituisce, fino a una determinata temperatura, i metalli, col vantaggio di un basso peso specifico, di una facile lavorabilità, di una particolare resistenza ai prodotti aggressivi. Sostituisce le setole e si ottiene del diametro e della lunghezza desiderata. Rimpiazza utilmente la gomma, essendo, a differenza di questa, insensibile all'invecchiamento e all'azione dell'ozono. • La Vipla si ottiene in ogni gradazione di tinta. • La Vipla non è un surrogato del momento, bensì una sicura conquista della chimica moderna.

la materia prima dell'avvenire



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXX - N. 47

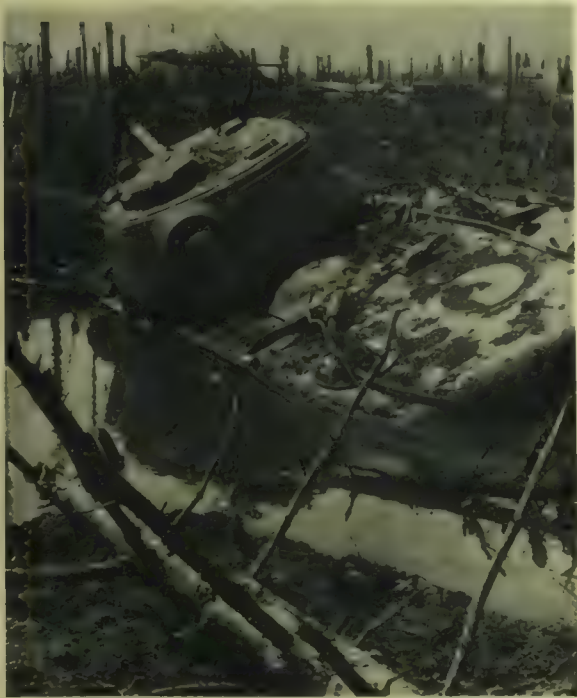
21 NOVEMBRE 1943 - XXII



NON E' SOLTANTO IL CONFORTO DI UNA PAROLA DI FEDE E D'AMORE CHE TANTE E TANTE PERSONE TROVANO RIVOLGENDOSI ALLA CITTA' DEL VATICANO NEL TRAVAGLIO CHE LA TRAGICA ORA DI GUERRA A TUTTI IMPONE. E' UN AIUTO TANGIBILE CHE VIENE OFFERTO NEL PIU' CRISTIANO SPIRITO SPECIALE NEL TRAVAGLIO CHE LA TRAGICA ORA DI GUERRA A TUTTI IMPONE. E' UN AIUTO TANGIBILE CHE VIENE OFFERTO NEL PIU' CRISTIANO SPIRITO SPECIALE. MENTE A COLORO CHE UNA TREMENDA INCERTEZZA MANTIENE IN TREPIDA ATTESA: ALLE MAMME, ALLE SORELLE E ALLE SPOSE DI QUEI COMBATTENTI CHE IL TURBINE DELLA GUERRA HA TRASINATI CHI SA DOVE E DEI QUALI NON SI HANNO PIU' NOTIZIE. UN APPPOSITO UFFICIO E' STATO ISTITUITO E VI LAVORA. MO ASSIDUAMENTE E AMOROSAMENTE SACERDOTI E SUORE, PER LE SICUREZZE DEI PRIGIONIERI DI GUERRA, ORGANIZZAZIONE VASTA E DIFFICILE, MA COSI' PERFETTA CHE IN INFINITI CASI HA RESTITUITO LA PACE A MOLTE FAMIGLIE FORNENDO NOTIZIE DI CHI GIA' SI PIANGEVA COME PERDUTO PER SEMPRE. QUI: IL NUOVO SALONE DOVE IL PUBBLICO REVIVE LE DOMANDE PER LA RICERCA DEI DONQUANTI DISPERSI. (Foto Afi).



GIGANTI D'ACCIAIO NELLA GUERRA MODERNA

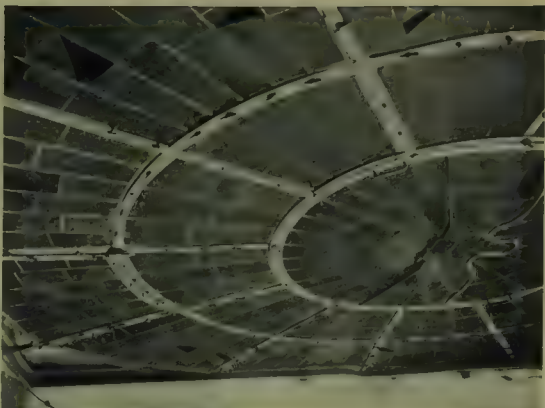


In questo secondo conflitto mondiale i carri armati, vere e proprie torrette mobili, rappresentano il mezzo bellico più potente e più usato nella battaglia, spesso per lo sfondamento delle mura di difesa. In terra di Russia le Forze del Reich e quelle bolsceviche ne hanno fatto un enorme impiego. Le fotografie che pubblichiamo in questa pagina ci mostrano le conseguenze degli scontri tra questi giganti d'acciaio sul fronte orientale.

L'OFFESA AEREA ALLA CITTÀ DEL VATICANO



Oramai, in ogni angolo del mondo cristiano e civile, si sono levate parole d'indignazione e di dolore per l'attacco aereo alla sede del Vicario di Cristo. Forse, così agendo si è pensato di costringere il Pontefice a lasciare la sua sede per rifugiarsi alla protezione di qualche grande Potenza. Ma al criminale gesto Pio XII ha risposto affermando che resterà in Vaticano sovrano libero ed indipendente, e in Roma sua Sessanemata Diocesi. Ecco il palazzo del Governatore colpito dal bombardamento.



La Basilica di S. Pietro, i vetri infranti sulla «Gloria del Bernini». - Sopra: Particella orlata dall'antico soffitto di uno dei corridoi del palazzo del Governatore.



Il celebre laboratorio dei mosaici ridotto in frantumi.



Lo spuntamento d'aria ha danneggiato anche l'archivio del palazzo del Governatore.



L'ufficio del Governatore dopo il proditorio attacco aereo.



CAPOLAVORI D'ARTE CHE NON SI RIVEDRANNO



PICCOLI e grandi, monumenti d'arte, colpiti e danneggiati dai bombardamenti aerei, ve ne sono un po' dappertutto nelle maggiori città d'Italia. Molte, anche, a Milano, dal Duomo, e non nella sua antica e nel suo insieme costruttivo, in alcuni dei suoi elementi decorativi, nell'esercizio delle sue statue e nelle sue vetrate, a Sant'Ambrogio, che ha veduto distrutta la sua abate, profanante la sua cupola e maltrattato due delle sue cappelle più caratteristiche, quella di San Sisto, o meglio, a dire, che precedette la costruzione della Basilica e quella del transito del grande Arcivescovo, dal chiostro solarario della Chiesa per un vero miracolo ci fu lasciato intatto il Cenacolo di Leonardo a quella « Ca. Granda » che ha a pochi anni fa la sede dell'ospedale Maggiore, dalla Chiesa di S. Maria alla Porta, distrutta dal Richini e quella di San Pietro in Gessate, che attenda il suo auspicio, l'asilo, dal Palazzo Silester, in corso Venezia, al Palazzo Palla-Pezzioli, che invano si attenda a riveder sede delle preziose collezioni del suo Museo, tempestivamente rifatte al truce.

L'elenco potrebbe continuare. Ma a noi piace oggi, ridurci su due monumenti, che, « fortunatamente » non rivedremo più, tanta è la rovina che li ha colpiti, tanto poco sappiamo che i miseri ruderi che ci sono rimasti, possano servire a ricostruzione ed a restauramenti, non più in rispondenza ai criteri basilari dei restauri moderni.

E quello diciamo massimamente per la « Ca. Granda », opera insieme del Trecento ed alla quale hanno lavorato nei secoli, Guini

A sinistra: il cortile dell'Ospedale Maggiore di Milano. E' questo il fianco distrutto. Sotto: la facciata dell'Ospedale Maggiore, una delle più suggestive opere del Rinascimento.

forte Solari — che con lo stesso Filarete condivide il merito di una parte della facciata — il Richini, Pietro Antonio Solari, l'Amadeo, il Mangone e tanti altri artisti, architetti, scultori, pittori fino al secolo scorso. Monumento inaspettato — ripetiamo — trascurato negli anni più recenti per rendersi maggiormente adeguato alle esigenze ospitaliere della città; adolpho, anche nei suoi elementi più ricchi e più caratteristici da soprassituare in decorose, se ne era deciso il restauro per farne sede degna di quella Uni-versità milanese, alla quale, giovanissima fra le consorelle italiane, era mancata — ed aveva trovato — l'ambiente, onusto di anni e di gloria, di cui le altre potevano vantarsi. Aveva studiato i progetti l'arch. Ambrogio Antoni e l'esecuzione del lavoro — appunto in forza della nuova destinazione, che non ammetteva iadrazioni, che non avrebbero dovuto procrastinarsi tanto. Ma il destino di questo monumento è stato un altro. cadere sotto una tempesta di bombe e di spazzoni, in tutte, indistintamente, le incursioni nemiche, dall'inizio dell'anno scorso. Lo spettacolo è spaventoso: sono in piedi della bella facciata, i muri esterni del cortile grande, il porticato di sinistra, danneggiatissimo, e cinque arcate di quello di destra; per tutto il resto: rovine, macerie, cumuli di colonne infrante, di stucchi mutilati, di capitelli divelti; solo superstiti, trasportato dalla furia del bombardamento in mezzo al cortile, il grande orologio, che sopravvive il colonnato di facciata e sul quale si legge tuttavia il monito: *del Diluvio vi gioverebbe in maniera vostra*. In queste condizioni, quale speranza di ricostruzione?

Sotto per volere di Francesco I. Sforza, la posa della prima pietra (12 aprile 1456) aveva rappresentato una vera festa cittadina, che aveva avuto un cronista straordinario, lo stesso Filarete, autore del progetto, mentre un pittore di grido, il Poppa, ne aveva fatto soggetto e motivo di un affresco nel portico del nuovo edificio andato disperso negli anni. Vicende avventurate scuoprirono le più costu-



Una veduta dell'altare del Duomo di Milano, tanto gravemente colpito dopo i bombardamenti dell'agosto ultimo scorso. La forza della deflagrazione ha sfasciato la base e fatto crollare il grande altare con il quadrante ancora intatto.

zione, ma la sua prima, grande rottura fu l'improvviso abbandono dei lavori da parte del Filarete, quando, nel 1465, aveva appena condotto a termine tutto il primo piano e portato quasi a compimento la grande crociera. Era molto e non sarebbe stato niente, se gli artisti che furono chiamati a succedergli al lavoro limitati a continuare e sviluppare il progetto del maestro, con quello di linee ed armonico. Invece, a cominciare dal Solari, ognuno voleva aggiungere qualcosa di suo, così che lo stile architettonico originario venne a perdere le sue caratteristiche e l'edificio finì col capovolgere e la sua perdita è vivamente lamentata dalla critica e ricordata l'ammirata bellezza.

Di un'altra non meno importante architettura neppure i ruderi ci sono rimasti: il solariano chiostro delle Grazie. Ma non c'è gran che, francamente, da rimpiangere, la bomba, che l'ha centrato in pieno, ha rispettato due auten-

tici capolavori che gli erano attigui: il Cenacolo di Leonardo e la diamantata cupola della Chiesa, che pure ha perdute tutte le sue cappelle della navata di sinistra e due della destra. Il chiostro distrutto era situato precisamente fra la Chiesa ed il Cenacolo e comprendeva quel grande Refettorio, del quale la «Cena» era l'affresco pretevolissimo, mentre la «Crocifissione» del Mantegna, che gli stava dinanzi, una decorazione non indifferente. Le linee architettoniche appaiono gradite e sotto i suoi portici si notavano avanzi di affreschi di vari tempi, fra cui alcuni nello stile e della maniera del Buffone. E andata anche distrutta l'unica sala ospitale del PP. Domenicani, la Biblioteca e, naturalmente, le celle dei frati, mentre di Bramante non sono state toccate né la sacristia, né il portale della Chiesa ed il chiostro di inaspettabile bellezza ed armonia anch'esso e sul quale piovve tuttora la grazia delle sue preziosità inaspettate di cupola immortale.

G. M.



Il Chiostro del Cenacolo nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. - A destra: Il fianco della chiesa nel quale l'esplosione di una bomba ha prodotto una larga breccia.

Mi è accaduto sera fa, quando più che raro ormai dei monoliti del lettore di bell'letina e noia: mi accingeva a chiudere la radio, che per un maldestro movimento del futuro di un'onda di suono diffonde se nella penombra del mio salotto la conversazione di quattro corrucciati personaggi sonori: ha già capito che si tratta due uomini, un veneziano e una volta, i miei amici ne furono subito similmente accarezzati, la mente si abbandonò nell'oblio del mare del sogno, l'animo si rasserenò. Era un quartetto di rara bellezza, non mi riusciva d'indovinare l'autore: un'eleganza hadwiniana, una levità mozartiana, una malinconia e una profondità nel dialogo in cui pareva quasi di presentare la commedia beethoveniana, una spontaneità e insieme una sostanziosità e limpidezza di linguaggio che mi presero fortemente. Non si do dire la mia sorpresa quando alla fine ho potuto percepire che il quartetto era di Luigi Boccherini, quale non ho però afferrato dalla straniera e semirapida voce dell'annunciatrice. Una rivelazione, li assicuro.

Così, press'a poco, ci parlava un distinto e colto amico, incontrato per via l'altro giorno. E da credere che un tale stupefatto sarebbe di molti tanto alto sul valore e il significato della produzione boccheriniana, quanto ignorata da chi, per la produzione medesima compendiosa, per gli amatori di stivare, in 54 n.ri, 94 quartetti, 141 quintetti e 45 sextetti, oltre a numerosi concerti e musica vocale profana e religiosa, dove peraltro la prodigiosa fecundità quasi va a scapito dell'accuratezza e armoniosità della forma.

Semplicità, sincerità, originalità, malinconia, questo tenore delle proporzioni sono infatti le caratteristiche della musica di Boccherini che così profondamente ha colpito il nostro amico. Musica capace di trasportare in un sognante mondo lontano dalla realtà, dove si ricerca l'ammoroso, riecheggia la voce e s'espande il profumo di costumi, di sinfonie, di colori e di linguaggi che non si ritrovano più tale da incantare e rasserenare davvero, chiunque non abbia il cuore incallito e l'animo indurito. In essa è tutta l'anima del suo tempo, l'agilità e raffinatezza del suo gusto. Ma l'incanto di Boccherini a Parigi è da dir poco soffocato: Parigi sorride e irride. Boccherini sorride solamente, d'un sorriso veso in un'ombra di vaga tristezza, e se dall'alto, e andante e largo, se dal minuetto talvolta spira appunto un'aura di sottile indefinibile malinconia, piuttosto che il riflesso degli interni affanni dell'anima, la cui vita fu travagliata dalla miseria e dai dolori quanto poche mai, per l'espressione dell'attenta scontentezza, della mancanza, dello scetticismo che al massimo alla superficialità e alla vanità del tempo, che si inclinava e della società decadente, per il preavviso della catastrofe che incombe, l'uomo non vuole e non sa prender altro che il suo tempo, che si ritrae ma non percepisce al volger degli eventi ora tempestoso ora doloroso, e la musica trascende ogni fatto contingente per raggiungere quello superiore di simbiosi di eresia d'aspirazione, di quella evasione dal reale, è la vera dell'ideale d'un spirito classico.

Debole e raro, si diceva, la memoria di Boccherini. Non da oggi del resto, se già nel 1851 il Piquet, il cui lavoro sulla vita e sulle opere del maestro rimane tuttora il più importante e il più esauriente, si sentiva autorizzato ad affermare: «Aujourd'hui le culte de Boccherini est bien délaissé». Eppure di nessun altro grande musicista si può affermare che mentre l'opera languiva nell'oblio il nome è popolarissimo: «Boccherini» vuol dire «quartetto». Infatti, non s'ha chi, benché digiuno di cognizioni musicali e alieno dall'abbréver la spirito alle pure fonti della Musica, quella appunto con l'uso malinteso, ma almeno due volte ascoltato quel delizioso minuetto in la magg. dell'ultimo quintetto op. 11 (secondo il catalogo dell'autore) che, mortificato e mesto (questo è il titolo) si arriva a (per un alitono) e da questo esecuzione dozzinale, conserva tuttavia una freschezza e una grazia mirabolante.

Duro e ingiusto il destino di Boccherini: dopo aver permesso che appena morto, i suoi lavori andassero ad ammassare e giacere nei scaffali delle biblioteche dopo avergli servito come relazione musicale e scoli musicali, come un'opera di cui non riconoscerli che a denti stretti in sua opera si, nominare o addirittura a neppure, ha fatto sì che per una di quelle coincidenze che percuotono di misteriosi ricami della vita, il bicentenario della nascita cadde in un momento in cui fu tanto assordante fragore d'armi e d'eventi, una sconcertante sordidezza non può trovar posto nelle menti e negli animi esasperati. Ché, in differenti condizioni, la ricorrenza avrebbe dato luogo sicuramente a celebrazioni di carattere e ricorrenza non soltanto nazionali, quando si ponga mente all'ammirevole fervore che negli ultimi decenni ha dichiarato e divulgato i tesori ignorati di questa grande gloria musicale, d'un tempo per tacere d'altri.

Fu del rimanente più benigna, la vita, le sorti di Boccherini? Una vita povera di aneddoti e non tale da eccitare la curiosità di lettori e superficiali lettori di biografie. Terzo del sette gli di Leopoldo Boccherini e di Maria Santa Prosperi, Luigi nacque il 19 febbraio 1743 in quella Lucca al prodigo e

BICENTENARIO IN SORDINA



ricco di spiriti musicali istinti. Non fu però d'acqua l'infanzia o l'adolescenza la quale fama numerosa dove l'unica entrata era rappresentata dalla mal retribuita professione di contrabbassista e di cantante del padre. E tuttavia, quando, ricambiato dal figlio eccitatosi alla musica, gli diede per tempo i primi insegnamenti, lo fece entrare poi nel Seminario arcivescovile della città, e poi tardi, a prezzo di noverali sacrifici, lo mandò a Roma perché approfondisse gli studi (e del soggiorno romano il ragazzo approfittò per accostarsi anche al sublime della musica palestriniana, fatto degno di ricordare non senza eccita lo quello, Stabat Mater composto negli ultimi anni di sua vita). Nuova strettezza e nuovi esenti quando, reduce da Vienna e da altre corti dell'impero ricco solo d'idee e di spunti ispirati alla sua eminenti qualità di violoncellista, è costretto a rivolgere una supplica per essere ammesso tra i musicisti della Cappella di Carlo III di asse e quale che sollevò per il suo osato mantenimento. Il posto gli verrà concesso tre anni dopo, con uno stipendio che non ammonta all'11; cinque anni dopo, nel 1777, il grande papa: Pontefice, Malale del barone di Beze e nel «Concerti italiani» i due concerti milanesi allora. Boccherini diventa di moda, anche se non manca chi, per esempio, trova che «se non così puri sono assai per essere paragonati a quelli per harmonieux». La comparsa come suonatore non soltanto dall'organo ma anche dal compositore; senza dubbio il temperamento è il segno del genio, ma non rimangono inalterati alla forma assile e elegante della musica boccheriniana. Fatto sì che gli editori pubblicarono i suoi lavori e i giornali se ne occupano con calore e interesse, anche dopo la sua partenza senza ritorno).

Poteva essere la tranquillità spirituale e la fortuna materiale. Ma la carriera musicale di Boccherini: l'ambasciatore di Spagna tentò insistere che lo inducisse a muoversi, andò al Mantovani, alla volta di Madrid. E Madrid, dove un soggiorno in Prussia deve godere il favore di Federico Guglielmo II, lo tiene fino alla morte. Madrid significa il culmine delle sue tribolazioni. L'intendente don Luigi gli dimostrò benevolenza, ma il re Carlo III non gli offerse quel decoroso collocamento vagheggiato dall'ambasciatore, e, peggio, l'erede Principe delle Asburgo lo ebbe addirittura in antipatia e arrivò a trattarlo brutalmente. L'andata a Madrid, però, fu il vero inizio della Revue de Paris secondo lui, durante l'esecuzione di un nuovo quartetto, una pacata e rispettosa forma e risentita risposta del maestro ad una insopportabile e rapida osservazione del principe. Che

musica detestabile? E un'assaggiata da scolarotto». Boccherini di rimando: «Per esprimere un tale giudizio bisognerebbe almeno esser musicista». — Questa risposta, dunque, provocò le esandescenze di Carlo IV, violento e caparbio, che non accolliva l'ottatore, al che il povero Boccherini si trovò lentamente penalizzato fuori dalla finestra trattenuto per gli abiti e soltanto il rispettivo intervento della Regina trasulsi il vespale finestra in un volo d'ala l'una all'altra estremità della camera). Il cittadino Luciano Bonaparte che, innamorato della musica, si compiacque d'arrivare a proiettare, dall'asilo, di strise con lui rapporti assai cordiali, grà la dedizione di alcune opere e gli fu prodigo di soccorsi: ma un altro maresciallo, il marchese di Castiglione, capofila dell'ambasciata, gli fece accorere lo mortale nel machismo lavoro di adattamento ai quartieri e ai quintetti di una parte di chi, stridente, si prediletti dal marchese. I concerti che amici ed estimatori organizzavano non erano sicuri e sufficienti fonte di guadagno: gli editori francesi si arricchivano con la pubblicazione dei suoi lavori ma a lui lasciavano i compensi, e il maestro, dal canto suo, sommo da eccelsi di mal apprezzata fedeltà ai vecchi editori, ricominciò momentaneamente impegnato più d'una volta rifiuto offerte più remunerative che gli proponevano da altre parti.

Difficili le condizioni di vita dell'artista, dolorose quelle dell'operaio. Ma come la vita si coartava, per le strettezze economiche a vivere in abitazioni mite che, uniti, innamorato della famiglia, dopo che egli gli era morto la prima moglie, viene colpito da tre anni a breve intervallo l'uno dall'altro: due figlie in giovane età e la seconda moglie. La salute peggiora d'anno in anno, arriva il momento in cui deve abbandonare il violoncello.

Finalmente pare che un raggio di luce scenda ad illuminare e riscaldare l'esistenza dell'italico fra il 1800, una gentile e piaiosa ammiratrice francese, la signora Sophie Gall, lo costringe a tornare a Parigi sicura che la città che l'ha trattato in fama non dimenticherà neppure l'ultimo termine della miseria e delle sofferenze morali e fisiche, non solo ma si dà a raccogliere il danaro necessario al viaggio. Trovati: non sa decidersi. Le energie, fors anche quelle, dell'inverno, si sono indebolite, in sotto, si è esaurito. Il violoncello può per sempre. Un nuovo attacco ai polmoni e il 28 maggio 1800 Boccherini chiude la sua vita terrena. Funerale da povero e la salma inumata nella chiesa di san Giusto Pastore.

Con lui virtualmente si spegne la voce dello spirito strumentale italiano che s'era diffuso nei secoli in quell'angolo d'Europa, e getta il seme fecondo delle grandi nazioni musicali.

Era appena morto, e già da noi s'inaugurava l'età aurea del modernismo, e si apriva il secolo delle costituzioni romanesche. E quando il gusto dei nostri pubblici per la musica strumentale si rievolverà, era ben naturale che gli animi al seminario attirati e scogliati si accendessero, e che si accendessero anche ancora s'intendeva la grazia e la serenità settecentesche, per quello abbiamo che fu sempre nostra debolezza, agli italiani si preferivano gli stranieri. Queste forze le cause principali dell'abbandono in cui è stato lasciato Boccherini. Ma fortunatamente più da anni s'è iniziata da parte d'italiani musicisti l'opera di rivitalizzazione e di rivendicazione: ed è beccato proprio che la bicentennial ricorrenza non sia caduta in periodo meno sfavorevole che altrimenti quel che di vivo vitale e veramente bello è rimasto del lucchese avrebbe potuto essere rivelato al pubblico.

Ma debba a lui la concezione e la prima realizzazione del quartetto nel senso moderno, antecedentemente e indipendentemente da Haydn; sia egli, come vuole il Torricelli, il più importante e diretto rappresentante del quartetto moderno, sia il primo pianista; abbia avuto la visione dello stile sinfonico classico, e forse fu soltanto un presentimento, e in ogni caso, o no, subì l'influenza di Haydn, che non ingenuamente dimenticato, il milanese Sanmartini; resta incontestabile che Boccherini si era come una delle più luminose figure del secolo musicale. E tutto basta per la sua immortalità. E dovrebbe bastare anche a muovere far meditare quelli tra i contemporanei che occasionalmente si preoccupano di finire, o almeno, l'incubo di mostrarsi novatori a tutti i costi, perdon di vita l'idea per l'ideale e dimenticano che l'opera d'arte mai è stata e sarà la traduzione di proposizioni estetiche e teoriche.

Dovevano passare centoventidue anni prima che i resti, la cui identificazione richiede pazienza e fatica, riversassero i confini della patria, nel 1977 Boccherini, e tutto basta per la sua Lucca e riposa nel tempio di san Francesco. E la attende che sia compiuto il lavoro di ricerca e di recupero di molte cose, e che si possa tornare, o meglio, che si sia riconosciuto il posto che egli spetta nella storia della Musica: che la sua musica sia più frequentemente eseguita nelle manifestazioni concertistiche per essere, nel nostro tempo, un'opera candida, limpida e immediata, soave e serena, a liberarlo per un attimo dalle miserie della realtà quotidiana.

FRANCO ARMANI



Palme e ornamenti di maiolica dipinte nella piazza della Chiesa ad Algiers. - A destra: Rivenditori nel quartiere popolare della cittadina empiuta. - Sotto: Primo il centro, la strada a mare de La Linea è protetta da tutti i rettili.

VIAGGIO

VENTO D' TERMINA

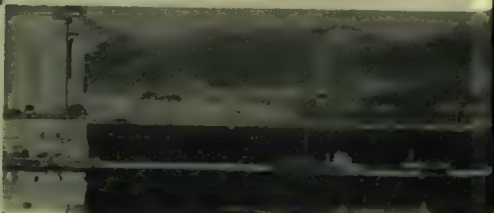
(DAL NOSTRO)

sull'atmosfera duri riflessi perosi; campi di fichi d'India, color d'oppenato, coprono vaste estensioni impenetrabili; palme s'ergero ovunque, presso il mare, e tende alla dolcissima maturazione il piccolo fructo lucido. L'Africa vicina vuol vesti leggere, alienazione tranquillità pomeridiana, minuscole case bianche dalle finestre minuscole: calda atmosfera un po' statica, soltanto bufera di levante e di ponente, in lotta asprissima, la travolgono, così come Mediterraneo e Atlantico ciclicamente combattono, scagliandosi miliardi di metri cubi d'acqua attraverso la sottilità dello strato: correnti e gorgi nascono, ne scontentano la violenza i due venti, o la contrastano, o la deviano in periglioso ribollire di flutti.

Sotto le montagne, nell'abbraccio della baia, gli elementi sembrano invece placarsi, e più si chinano nel piccolo porto cui fan capo i piroscafi di Ceuta e di Tangeri: di qua del languisimo mondo, barche da pesca attendono, per uscire, le ore del buio; oscillano, a poppa, le lampadine portenti che trivellano il mare illuminando branchi di pesci, sicura preda; bottiglie di modesti velieri animano le calate con metabolismi di sive. Dal porto, la cittadina sale sui colli per strade anguste, congestionate spesso dal formicolare d'umanità. Rivenditori di povere merci agguistano, a gruppi, compratori exoti; odori di frische verdure contrastano col tanto di rifiuti marocchini e col puzzo invasore del pesce; soldati in libera uscita s'aggirano numerosi, leggeri nelle alpergas, nelle bianche pantalone di corda che ne allungano il passo elastico; e marocchini baffuti e sbrucati, quando in turbanti dalle spesse spiri, quando in rossi fez ondeggianti visibili fra le loro teste; e cani, bastardi tutti, agguato ognuno d'un pezzo di strada, ferocemente nemici o sprovati da effimere alleanze; e suoni secchi, stridi, scapigliati sul selciato irregolare; e vocali di discussioni pel prezzo, e di chiacchiere concitate... Intanto Algiers sale, sale su dei colli, oltre l'ornata piazzetta della chiesa, abbandona, nelle strade basse, gente e negozi e brusio, si fa solitaria, quasi deserta.

ALI monti bruciati cingono la baia d'Algiers; aspri burroni, saliscendi sconosciuti ostacolano strada a ferrovia, come se il bacio d'Europa e d'Africa, velato da un lembo di mare, fosse visuale proibita, segreta geloso della natura. Ma i motori o gli stantuffi bastano, a superar quei monti: ecco le colonne d'Ercole.

Turcia vecchia con la piccola isola l'abbiamo lasciata alle spalle; i contrasti delle montagne ancora nascondono, basse, Algiers; s'apre, in fronte, la baia. Gibilterra, drago di roccia e di metallo, avanza rabbiosa a cingere il grande specchio d'acqua, scalfito dalla brezza. Di là dello stretto, azzurrastro o grigio, spiagge e cime africane; Ceuta s'affaccia chiara fra la bruma. Giunti dove Andalusia Spagna Europa finisce, siamo dunque al termine del viaggio. Ad altri, il dubbio se l'iberia continui nel Marocco, o l'Africa cominci ai Pirenei. Zona di fusione fra due continenti, l'Andalusia possiede, come non l'Europa e non l'Africa, nell'estremo meridione. Monti spirano tuttavia più intesa, l'aria d'Africa, nell'estremo meridione. Monti bruciati, disse, che neppure le piogge abbondanti rinverdiscono, marchiano



Un panorama di Gibilterra fotografato con

NDALUSIA

ERICA DOVE A SPAGNA

(U SPECIALE)



La stanza di un albergo di Gibilterra notturno per l'ospite
Una che offre a turisti e ambasciatori di diverse nazionalità
A sinistra: Una caratteristica strada di Algiers, nella parte
alta della città - Sotto: Gibilterra di notte, durante un allarme

Dalle inferriate dei balconi sporgono ciuffi di gerani; le imposte sono chiuse. Sopra i tetti rossi, adombrati da verdastri lanugine di muschio, spuntano e tubano eleganti piccioni; roteano, in alto, gabbiani e corvi. Solitario qualche bimbo, nelle strade silenziose, permesse dalla bianchezza delle mura. E qualche somarello, eterno surrogato andaluso, mediterraneo, di maschio e benzina, procede lento per le viuzze, collaboratore prezioso di contadini, di spazzini, di venditori ambulanti.

La ultima casa, la campagna risale. Poi, quasi sotterra, ai margini d'Andalusia, il germogliare d'una vita segreta.

«Zona militar», «camino militar», e proibizioni molteplici, sanciscono ovunque perentori cartelli. Di là d'una balza, martellare di piccioni e crocchi di badili rivelano la strada in costruzione; una macchia chiara tra arbusti tassati s'identifica con la cupoletta d'un fortilice; geometriche linee spezzate sui sassi pendili calano zigzaganti trincee; i reticolati della spiaggia sembrano intricato aggrovigliarsi di rovine cristine. Stereotipati ormai pugnali e avvezzi in oziosi luoghi comuni, ci è nuovo, il linguaggio dell'armi, su suolo andaluso. Non lo comprenderemo, smentura assurda, se, ai limiti della balza, Gibilterra non ammassasse, con la sua mole e con la sua presenza. Reazione alla ferita, dunque. Il senso scagliato contro l'aquila immobile ha il poter di sconvolgere la spina confitta in corpo sano, genera piaga purulenta.

Ma, persino là dove bagliori di guerre passate presenti o avvenire investono uomini e cose, sa risorgere, sovrastando malinconia dell'isolato, l'Andalusia infinita. Con le herasche, con le piazzole, coi cannoni e i depositi d'esplosivo e i cavalli di Frisia, non sparpagliate, lungo la strada della balza verso La Linea, tipiche vendas, casupole a un sol piano, dal giardino ombroso, che accolgono lieti canti e balli spensierati, e tocchettati di naschere fra strignuelli d'armoniche chitarre: il Peñon cupo di Gibilterra ritrae la sua ombra. E, pare, l'Andalusia l'osserva. Con sadica curiosità, come da tribuna eretta su spettacoli orridi, con



attenzione vigile, tesa ad evitar pericoli di scintille, propagarsi d'incendi. Perché, meno la pace e più la guerra, sempre ovvia, il fuoco, sotto le roccie e sotto le scope della balza. Da sponda a sponda, attraverso magiche lenti frantumate di chilometri, invisibili occhi scrutano, afferrano, svelano. Da punta Europa a La Linea ad Algeiras a Tarifa, inaspettate crotiche ascoltano, carpiaccono, comprendono; se non siano spietate armi a combattere fiamme, quei morti.

Sì, il viaggio è finito: La Linea, al confine di Spagna, ne segna il limite estremo. Quando, alla forma cede la bellezza; alla tecnica, l'arte; al razionalismo, l'impulso; all'utilità, l'eleganza; quando l'anima si trasforma in cervello e il cuore insidiato; quando i colori s'ingigliscono in tinte smorte, e la musica s'evapora in suoni: nordi, e i sapori s'attenuano in insipide mediocrità, e gli odori son neutri e un intero mondo di sensazioni sconvolgeci ci vien meno - là, là non è più Andalusia, non è più Spagna, Gibilterra. Il viaggio è finito.

(Foto dell'autore)

LINO PELLEGRINI

Sono visibili importanti punti delle fortificazioni.

UN RACCONTO DI EDILIO RUSCONI
SOGNO DI UN INNAMORATO

a prendere contatto con il suo lungo ago alcuni istan-
 ti. Noite; solitudine d'ombre. Sogno di cirosanti.
 fucilatore ioniana, col suo lumi accesi, è in lungo
 capello fosforescente. Noite; ombre. Noite; cuore, ca-
 rosello d'indefinite apprensioni. Pensieri corrono sopra
 uno specchio. Sorge la luna; si aggrappa con le
 dita pallide alle creste dei monti. Le piante hanno un
 diviso di piacere. Appare un gatto bianco sopra un
 ramo; un grosso gatto bianco con gli occhi di liquido
 rosso: una macchina che subito domina occhi e mente
 come una stregoneria — una macchina lucente che
 assorbe dal cielo, e ridona alla terra, ocean, luna.

Sia per la vicinanza, sia per la ricchezza della vallata, egli afferra certi nastri di suoni che escono dal palazzo, uno scalcio struttivo simile a rila, mescolato a folate di musica sinfonica. Ora, questa musica, aggraviata attorno a delle rila presunte, sveglia nel cuore di lui un fondo e irraggienevole dolore.

La chitarra, in quel luogo, pare fendere mani tenere, e invitare l'uomo a chitarra intatte di cristallo. Dall'alto d'una chiesa nuda, una campana all'appello in sospiri di suoni, che pare un sospiro ardere per l'aria, folte concreti, di cristallo anch'essi. Dappena calando, più risolutamente, poi rapidamente, l'uomo discende giù per la china, tra gli aheri.

Il cancello cede con un filo di ombra precise. Un lampione pettegolo, alto al di sopra di me, ma è un poco allarme. Pare, tutto ciò, un ritmo di giorni in cui correva con gli altri ragazzi a scavare nei giardini e ad assaltare piante di frutta: rivede confusamente il gruppo dei ragazzi cauto nella notte, e fra ragazzi se stesso, di cui non la faccia, né le mani, le gambe né gli occhi almeno, come sarebbe bello illuminarsi appena nella memoria, ma solo il soffio del vento, i calzoni di tela turchina. Tutte le cose che si posano, un piano di malinconia, venire lui si avvicina alla fontana che chiacchia davanti allo scalone. Sarebbe divertente spiarvi, con Lucia Lucia? E scomparsa, disprezzata, do? Lì dentro, è, nel palazzo: perché d'ora in poi

Un'enorme porta di bronzo trapela una lama di
Sorgono viliputti di timori. Si fa animo, e bussa
porta, la quale cede leggera e silenziosa incre-
mente. Un arido deserto. Alte colonne verdi ri-
sulle ombre immesse nel quadriportico da
lampade accese nel centro. Di fronte, un'al-
porta, piccola e verde: cede anch'essa leggera;

Non meno stupore ebbe Paolo, l'uomo inna-

Intanto l'onda delle voci, attraverso la porta aperta, s'era fatta più gonfia; ed alcuni uomini ed alcune donne, vestiti appunto di tuniche di vari colori, erano entrati nel salone e parlavano, ridevano.

Esistè, smarrita; venne avanti pallida e regale.
Teneva una dalia nella destra al modo di un'insegna.
« È bella come un angelo », bisbigliavano alcuni.

Lucia si ritrasse sorpresa; lo scrutò fredda-
te, non le domandò.

Da una zona sommersa dell'anima balzò la memoria della vita di un tempo: la stanza, i libri, le vie ben note della città... Nel solco dei ricordi, egli lasciò trascorrere un tempo incalcolabile: sorrendo del quale si trovò nel salone delle candele, ch'era vuoto. Dovevano sverlo portato là come un intruso indenne della memoria.

cercano irraggiungibili forme, dalle voci che precipitano a scoppiare negli orecchi con clangore. Fissate come lacerture di tell, il gelo su per tutto il corpo; solo nelle palpebre un coagulo di ardore sopra il caos vorticoso delle pupille.

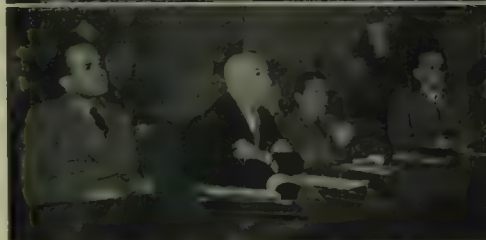
Raggiunse affannato la porta. Attraversò l'atrio stesso semiblo. Forse una torma insegue: marosi il frumento nella notte, vento nelle crinere dei monti. Una striscia aerea, ancora.

...quello che lui, ragazzino, e gli altri ragazzi inseguivano per le vie. «Carluccio, fa il saltuocio». E Carluccio faceva il saltuocio. E ora ha sguardo ebete carico di minaccia.

Ma dunque, che cosa è successo? Niente, mio
niente di terribile: il sogno agitato d'un'innan-

AVVENIMENTI DEL GIORNO

Il Santo Padre parla alla radio
vaticana. Pio XII invia un messaggio
in occasione del Congresso Eu-
ropeo del 1950 al quale partecipa
nel Perù.



A Verona, domenica 14 novembre, presenti ministri e rappresentanti delle Federazioni, si è tenuta la prima
Assemblea del Partito Fascista Repubblicano. Ecco due aspetti dell'imponente riunione: gli intervenuti ascol-
tano la relazione fatta dal Segretario del Partito e l'Ed. Alessandro Pavolini mentre parla agli intervenuti.



La nuova grande nave della Flotta navale costruita dalla Spagna fatiscente a Marin, in Gattica, sulle rive
dell'Adriatico. Tale realizzazione dimostra come la Spagna continuamente provveda al suo avvenire.



Gli della smagliante vittoria di Bougainville. Un gruppo
di esperti tecnici giapponesi s'interessa al funzionamento del
motore di un nuovo potente apparecchio da bombardamento.

UN FILM ORIGINAL

AVVENTURA DEL CELEBRE ATTORE

Amedeo Nazzari in una scena di "Apparizione". Si riconoscono accanto a lui Dora Bianchetti, Olga Delbelli e la Pagnani. - A sinistra Aida Vatti che nel film sarà Andreina, appariva al suo fidanzato in queste candidhe abito di sposa. - A destra: La scena della rissa intorno al celebre attore (Amedeo Nazzari) per ottenerne un autografo. (Foto Pesce)

APPARVE qualche anno fa sui nostri palcoscenici una commedia tedesca « Vita privata di un uomo celebre » di Breit che aveva evidenti intenti satirici nei confronti dei divi del cinema. Il protagonista era un attore celebre che una volta l'anno tornava al suo paese, dove aveva un piccolo albergo e la moglie e una figlia e che lo credevano un viaggiatore di commercio come tanti altri. Nel suo mese di riposo il divo ridiventava albergatore di paese, giocava a carte con i suoi compagni d'infanzia e beveva come una spugna. La figlia era ormai in età da marito ed egli assolveva egregiamente le funzioni di padre diligente. Tutto questo cominciò fino al giorno che una stirpe haumarica non lo inseguì fino al suo albergo, rivelandoci a tutti chi egli fosse veramente.

Senza riferimenti abbiamo citato questa commedia a proposito del film *Apparizione* terminato di montare da poco tempo. Il protagonista di questo film è l'attore cinematografico Amedeo Nazzari nel pannello di se stesso. Sì, perché la storia racconta come in un piccolo albergo di provincia capiti in una sera di pioggia l'attore Amedeo Nazzari che ha avuto un guasto all'automobile. Nell'albergo, gestito da tre zittelle, si sta festeggiando il fidanzamento della giovane nipote delle proprietarie, Andreina, con un meccanico del paese vicino. Si sta appunto attendendo il fidanzato che deve tornare in motocicletta dalla città e la ragazza, per fargli una sorpresa, ha indossato l'abito da sposa. Quando viene suonato alla porta la ragazza si mette in posa sulle scale, tutti gli amici scompaiono e all'attore che entra si presenta come una apparizione la giovane e frasca fanciulla in abito da sposa mentre dal grammofono giunge il suono della marcia nuziale. Chiaro l'equivoco: l'attore domanda una camera; infatti i giovani che credono di averlo riconosciuto, scendono nell'autorimessa per esaminare le sue carte e apprendono che l'ospite è veramente Amedeo Nazzari. L'attore che discende nell'autorimessa per prendere la sua valigia è attonito dai ragazzi che gli chiedono prima degli autografi e poi il permesso di fotografarsi con lui. Essi possono prima per un gruppo e poi pretendono che Andreina si faccia ritrarre da sola, vestita da sposa, sottobraccio al divo.

In quel mentre giunge il fidanzato di cui tutti si sono dimenticati, e sentendo vociferare nell'autorimessa si affaccia e vede Andreina in abito da sposa sottobraccio all'attore. La presentazione del meccanico a Nazzari è piuttosto fredda e non appena il divo si è allontanato il giovanotto crede necessario fare le sue rimozioni alla fidanzata, rimproverando che finisce in una scena in seguito alla quale egli se ne va lasciando la ragazza in lacrime.



Il giorno dopo l'attore dovendo far riparare la macchina è costretto a far chiamare Franco poiché nelle vicinanze non ci sono altri meccanici. Il ragazzo si fa un po' pregarlo ma poi, pensando che così facendo Nazzari partirà al più presto, acconsente. L'attore intanto ha appreso da una delle zittelle che i due hanno quarant'anni e proprio per cause sue, poiché già una volta, in seguito all'uscita di un suo film, fra Andreina e Franco c'era stata una lite così, trovandosi solo con il meccanico l'attore può portare il discorso sulla sua fidanzata, fargli una mezza paternale e ricondurre a migliori intenzioni.

Sembra che le parole dell'attore abbiano avuto effetto su Franco che spie il ritorno a casa di Andreina per fare la pace: la ragazza nicchia un po' ma poi un sorriso le splende nuovamente il volto. Ma il sereno dura poco. Andreina ha portato con sé, in una borsa, una fotografia sottobraccio all'attore; Franco vede la busta e scorrendo la fotografia impianta una nuova scena: è così che la ragazza gli risponde arrogante finché per darle il



Massimo Girotti e Alda Valli in una inquadratura del regista di «Appassionata», il francese Jean De Limur. - A destra: l'attrice Andriana (Alda Valli) manifesta al celebre attore l'ardente desiderio di veder immediatamente partire con lui



Massimo Girotti, uno dei nostri più gettonati attori. Qui viene «trascinato» dalla cinepresa, mentre la parte di un giovane musicista



Andriana, in lacrime, si precipita in camera dell'attore per supplicarlo di condurla via con sé. Nazario riflette poi e, affranto, diventa gli illumina il volto, fa una chiacchiere generica alla ragazza sui pericoli della nuova vita, le dice che deve essere pronta a tutto e le dà appuntamento a un posto poco discosto dalla casa.

Tre ore dopo la ragazza è in città, in casa dell'attore. Esiti fa bere un paio di bicchierini, poi la fa accompagnare dal cameriere in una camera da letto lussuosa. Andriana trova della biancheria da notte a sua disposizione e la camera viene apparecchiata per dormire, in due poiché sul letto sono ancora i piumoni e la vestaglia dell'attore. Allora per la prima volta ha paura. Fa chiamare l'attore che la rassicura con parole generiche, fa servire la cena in camera e durante il tempo tenta degli approcci piuttosto violenti che la ragazza riesce ad evitare rinvocandosi dalla stanchezza e fuggendo in camera dove trova ad attenderla le tre zie, chiamate dall'attore per riprenderla la nipote. Così la fuga al con-

clude nel migliore dei modi e l'attore, dopo aver ricevuto i ringraziamenti da una delle zie, può rimettersi alla lettura del copione della sua prossima interpretazione mentre la ragazza gittata torna verso il suo fidanzato.

La complessità della storia non è che apparente, non si tratta in realtà che del normalissimo idillio colorito dalla presenza di un personaggio completamente estraneo al mondo borghese, un personaggio che suscita curiosità, genera dei sogni. I soggettisti hanno voluto attribuire all'attore un po' la parte del fante, di quello stesso fante che i gretti mettevano sulla scena. Non vogliamo dire che i penult del Fato siano troppo grandi per Nazario ma ci sarà consentito di pensare che forse invece di dare un saggio di perfetto autocontrollo scenico sarebbe stato interessante che l'attore fosse stato preso dal gioco stesso e avvolto in una situazione che provocasse in lui una maggiore melanconia al momento della risoluzione.

Per dirigere questo film la Cines ha chiamato il regista

francese Jean De Limur che aveva soprattutto il compito di accordare il concertino fra gli attori: ottenere cioè che la recitazione di Nazario fosse assai diversa da quella di Alda Valli e Massimo Girotti, che devono far vivere dei personaggi qualunque.

Un esperimento intelligente, comunque, poiché una interpretazione su un'arte, data dall'arte stessa è sempre interessante. Accanto agli attori già detti figurano, nelle vesti delle tre zie, Andriana Pagnani, Dora Menichelli e Olga Solbelli; e poi Fiorella Dolci, Paolo Stoppa e Silvio Bagolini. L'esperimento forse non piacerà alle sognanti signorine di provincia che hanno, come la protagonista, una opinione tutta personale sul divo del cinema. Poco male, questo. La provincia va lentamente scomparendo e ancor più scomparirà negli anni prossimi, al che il cinema dovrà prendere assai diverse strade al cuore del pubblico.

UMBERTO DE FRANCOSIS



Due antichi e caratteristici orologi solari.



Un complesso meccanismo capace di dividere, a mezzo dell'elettricità, il minuto secondo in centomila parti uguali significa l'espressione della precisione portata al perfezionamento.



Notevole raccolta di sveglie, tutte indicanti la stessa ora, che farebbe la felicità non soltanto di un orologiaio, ma anche di un appassionato all'orologeria cronometrica.

DELL'AMORE ALL'ESATTEZZA CRONOMETRICA



Parechi secoli vanta questa tipica meridiana di un paese del Montenegro, antica e nitida delle classiche sveglie da salotto che tanto suonano oggi nella vita dell'Ottocento.

AFFERMANO scanzonati sapienti che la «pigioleria» degli uomini, spesso, è in ragione allo zelo e all'amore che essi dimostrano nel sincronizzare ogni atto della loro vita con la più menziosa precisione di alcune laboriose ed innocenti lancette del quadrante di un cronometro. «Pigioli», affermano inoltre gli scanzonati sapienti di tutto e di tutti, tutti i più, non servono che ad affinare la virtuosa inclinazione all'esattezza cronometrica, tanto che il vero punto di essi è rappresentato da un orologio nel cui funzionamento bastano ogni loro principio, ogni loro azione, ogni loro gesto.

I primi sistemi dell'incantesimo pare che si manifestino già dall'infanzia. Il bimbo che non scaraventava per terra la «cipolla» del nonno e non frantumava il cestello orologio della mamma, ma che, al contrario, strinse gli occhi innanzi all'esatto movimento delle sfere e che mai si stancò di ascoltare il monotono e noioso dondolo del pendolo, dimostra, con chiarezza lampante, la sua tendenza ad interessarsi alla precisione che più tardi, intendendo, si chiamerà «pigioleria».

Imparare a leggere l'ora su di un quadrante è la prima tortura che s'impone al ragazzo vivo, esuberante, impetuoso, ribelle e, perché no, scatenato. Egli, campione impareggiabile nelle topiche sulla tavola pitagorica e nella tardiva incomprensione per tutto quanto riguarda numeri, cifre ed elementari operazioni di aritmetica, rimarrà sbalordito e sconcertato la prima volta che un suo coetaneo gli indicherà l'ora precisa al secondo o quando, in un giorno di deliziosa primavera, gli parlerà, con dovizia di particolari, della meridiana incastonata sulla facciata di un vicino edificio settecentesco. Il futuro «pigiolo», invece, frenerà d'istinto cocente negli istinti che tentano osservatori a mezzo di sirine o di colpi di cannone, di radio trasmettitori o di colpi di gong, comunicheranno quei primi segnali orari che dovranno combaciare alla perfezione con lo scatto delle sfere del proprio cronometro. E così mentre uno comincerà ad assaporare il piacere della più rigorosa esattezza in ogni sua disciplina, l'altro regolerà la sua vita sempre con imprecisazione, magari perdendo il treno ed un affare per indugiare lo sguardo su di una retolina di deliziosa creatura, magari ricordando un appuntamento per seguire lo scherzoso rincorrersi di studi di rondini.

Maniaci ed innamorati di orologi di tutte le foggie, di tutti i paesi e delle diverse epoche li troviamo tra principi e papali, tra preti e uomini d'arme, tra decrepite ed affiatte zittelle e tra concitati uomini d'affari. C'è chi ama raccogliere nella propria casa cento meccanismi per indicare il vol-

gere del tempo, chiusi in preziose ed intarsiati cornici e cofanetti d'oro d'argento o di finissimo legno, con sovrane doti ed elettrizzanti, con sinuati balletti di pagli, con voci di animalietti diversi, con canti di antiche nenie, non invitanti carlioli: tutti oggetti d'arte purissima, carichi di storia e di nobiltà; c'è chi riempie gli scaffali della libreria di modeste sveglie da upini; c'è chi non potendo possedere che un modesto «tre casse» di metallo argentato, sfoga l'innata passione nel conservare gelosamente fotografie di celebri orologi. Vi sono, poi, coloro che attraversano gli oceani per andare a rifinire l'antico quadrante situato su di un altrettanto antico campanile od edificio, ma di essi nessuno finisce con l'occuparsi medici e robustissimi, anemici.

Quasi sempre, però, chi è preso dall'amore all'esattezza cronometrica, direzza o no, un giorno, collezionista di orologi, possiede od ha posseduto, in un cassetto della propria stanza, qualche lento d'ingrandimento, un accetotito, un aliamolite, un allargiato, un calibratore, piccoli arnesi tutti la prelitto o comprati dall'amico e confidente orologiaio, dal quale apprese i primi rudimenti insegnamenti per calibrare, per squilibrare, per rettificare ed anche per tornare le cento parti del delicato meccanismo.

Non si può parlare, infatti, di precisione al centesimo di secondo se non si conosce, sia pure sommariamente, il funzionamento della macchina, come non si può azzardare un giudizio sulla bellezza di un quadrante o sulla finezza artistica dell'involvero che la lacertinica o la rachide se non attraverso studi, pratica, esperienza.

Naturalmente come avviene in tutti i campi dell'umana attività o delle effimere passioni, anche nell'amore all'esattezza cronometrica vi è chi giunse soltanto ad una innocua fatidicità e si accontenta di avere una serie di orologi di marca o di posanti ed ingombranti pendoli, nella cui precisione può avere modo di ciondolare parenti e prossimo; vi è chi si ferma al solito superciliosismo ed è felice di poter discutere ed anche leticare coi cronometristi di professione, su di un campo di corse, per la frazione di un decimo di secondo in più o in meno; vi è, infine, chi cede all'aberrazione e si rovina nel costruire macchine che per mezzo dell'elettricità riescono a di vedere il minuto secondo in centomila parti. Ma in tutti, non appena una minuscola lancetta è stata volutamente fermata e per provare un inserto o per avere una intima soddisfazione, l'amore all'esattezza cronometrica si volgere del tempo si riflette sempre ed impudicamente in qualunque atto o gesto della vita quotidiana.

FOLLIERO



L'antico quadrante del Duomo di Lund (Svezia) che rappresenta uno dei capolavori del genio, in netto contrasto con una serie di moderni orologi.



Assemblate mani di fanciulle si possono con amore ed attenzione su preziosi ed intarsiati involucri che racchiudono altrettanti preziosi meccanismi per indicare o sincronizzare il volgere del tempo.





fattrice era stata presentata anche a un altro stallone, *Shakespeare*, elcché la paternità del prodotto non è chiarissima — asque un puledro sauro, nient'affatto bello, basso davanti e con l'incolatura troppo lunga. Per di più era ombroso e aveva un respiro al forte da pensare che potesse diventare quel che in gergo si chiama un « buchiastore ». Fu venduto all'asta per 70 ghinee. Ebbene, questo puledro era *Eclipse*, che in seguito per la straordinaria carriera meritò il nomignolo di cavallo-fenomeno, e i cui trionfi risultati sulla pista, corsa dopo corsa, furono tali che la quota offerta agli scommettitori discese a 1 per 70!

Eclipse fu passato in razza perché il suo proprietario, O'Kelly, temendo da parte dei concorrenti un attentato inteso a sbarazzarsi un giorno o l'altro del corridore imbattibile, decise di ritirarlo dalle piste; e da allora, per 19 anni, *Eclipse* funzionò come stallone, dimostrando come riproduttore le qualità eccezionali già provate come corridore. Il caso di morte di questo che era stato un cavalluccio da 70 ghinee arrivò alle 1000 sterline. Ecco un capofamiglia che al guadagnò la biada per molte generazioni.

Naturalmente, malgrado questi casi famosi, l'uomo fa il suo dovere seguendo la regola e non basandosi sulle eccezioni: fa bene cioè a compilare lo Stud Book ogni volta che deve formare una nuova famiglia.

Eccola; e che nel verde dei prati cresce sana e felice!

Guardatela! E' una delle quaranta famiglie allietate dalla prole, grazie all'ardore del sire dell'allevamento; questa placida e grassa madre è una delle quaranta mogli segnate nella « lista completa » dello sta-



INDISCREZIONI SULLE FAMIGLIE DEI PUROSANGUE

M i si presentano queste belle fotografie e mi invitano a scrivere sulle famiglie dei purosangue. Non ho molto da dire. Non sono un tecnico. Soltanto appena un appassionato, e così, seguendo la linea del stasione, e così, seguendo la linea del cuore, dirò anzitutto che le famiglie dei cavalli sono famiglie per bene. « Honni soit... », quando si legge di qualche dubbia paternità: *Ortello* o *Heracles II*, *Cranach* o *Marcus*, ecc. Prima di tutto i presunti padri non sono mai più di due; roba da far sorridere le signore di Longchamps; e poi, la colpa è dell'impetenza dell'uomo. La giumenta non c'entra per nulla.

Già, basta guardarla. Poche volte in natura le nozze e la maternità cambiano così profondamente la femmina come nel mondo equino. [vi] mai avviene, come da noi, di dover osservare: « Guarda, sembra più giovane la madre della figlia », oppure: « Sembrano sorelle! ». Frittolezz! La cavalla, quando diventa fattrice, si trasforma completamente: nel giro di pochi mesi appare irrisconoscibile: piglia la sua definitiva linea di massa, di ritmo, e di statura. Nessuno riconoscebbe in questa quela bestia, ingrossata, intorziata, spossata, dall'occhio calmo e dai movimenti pigri, la cavalla magra e nervosa che appena un anno fa si buttava sulla pista e sfrecciava fra i maschi, e rientrava malida ed eccitata.

Mandare a nozze una cavalla è in certo senso più preoccupante che scegliere un partito per una signorina: nel senno che, come base, non possiamo partirci dalle preferenze della fidanzata. Per la giumenta va bene ogni genere di marito, un brocco come un crack, un velocista come un cavallo di fondo. Sta quindi a noi tutta la responsabilità della decisione.

Coloro che si addossano questa responsabilità da stato civile si rifanno a Mendel e alle altre leggi che amministrano l'ereditarietà fisiologica, confidando che la natura si dimostri nella trasmissione uno scrupoloso notaio. Ebbene, no, signori: bisogna constatare che talvolta si verificano falsi e ammanchi. Non è infuata una sordata. Dente, pessimisticamente, dice: « Rade volte rimane per il nulla... ». Avviene insomma per i cavalli come per gli uomini: da un notaio nasce Francesco Petrarca, da Micaelver nasce

Dickens, da Brenzo nasce Attilio. Chi frequenta gli ippodromi sa che cosa intendo. Per chi non li frequenta, descrivo l'esempio tipico della famiglia di *Harry On*. Siamo in una delle più belle e nobili famiglie maschili, della discendenza di *Godolphin Arabian* (il cavallo arabo vissuto due secoli fa, la cui vita avventurosa è stata su tanti giornali narrata e rinarrata). *Harry On* garantì su soprattutto le doti di fondo; e fra i suoi figli *Captain Cuttle*, importato in Italia, dove doveva dimostrare la vitalità di questo ceppo mentre s'interferriva invece quelli rimasti in Inghilterra, confermarono l'attitudine natata, ma il suo miglior prodotto, *Platard*, ha amato ricominciare il babbo e il nonno dimostrando di non gradire le distanze superiori ai 2400 metri. Quest'ultimo cavallo ha compromesso dunque le tradizioni di famiglia; e quasi tutti i suoi figli, come *Kildeo*, *Jesolo*, *Zillen*, campioni della pura velocità, hanno continuato su questa strada modificando, per così dire, lo schema di casa.

Anche in questo campo, dunque, l'uomo propone e la natura — con il visto del Cielo — dispone. Un esempio singolare di come il Cielo agisce talvolta al di sopra e al di fuori delle leggi con cui l'uomo ha cercato di fissare le proprie idee, ci viene dato dall'origine di uno dei più grandi cavalli di ogni tempo e di ogni paese: *Eclipse*.

E' quasi un romanzo, e può interessare chi non lo conosce. Ecco in due parole: fra i cavalli venduti all'asta dopo la morte del Duca di Cumberland, nel 1761, era un baileto chiamato *Mariske*. Il Cielo cominciò a presiedere perfino alla nascita di *Mariske*. Suo padre, *Squirr*, sfilato e logoro, avrebbe dovuto essere abbattuto, anziché andare in razza; e soltanto la compassione di un mozzo di scuderia lo aveva salvato. *Mariske* venne comprato per un pezzo di pane da un contadino. A questo piccolo oscuro stallone venne presentata un'oscura fattrice, *Spilleta*, e da queste nozze — occorre pur esse perché la stessa

lone. Il loro amore sbocciò al primo fiorire della primavera e la giumenta portò il prodotto nel ventre per undici lune. Con le cosce straripanti, gli anteriori ordinatamente ripiegati quasi arrivasse premiato per un peccato postale, il puledro è nato; adesso ha tre mesi e saltabacca nel prato come un capriolo e fieno della madre. Fra un anno o poco più, gli la sella e i diciotto mesi, cominceranno a mettergli le sedici e i diciotto mesi, cominceranno a mettergli la sella e la briglia. Poi qualche ragazzino di scuderia gli monterà addosso. E quello, saltando, calciando, scrollandosi, impennandosi, agitando o impaurito, farà di tutto per liberarsi di quel peso mortificante e fastidioso; e molte volte ci riuscirà, mandando a schizzare il suo piccolo cavaliere fra l'erba del prato; ma subito un'altra mano lo raggianterà e lo fermerà, finché esso, dato fondo alla sua spensierata allegrezza, esaurirà nello sforzo fisico la carica di energia nervosa cominciata ad atterrirsi. L'idea che così si finisca il tempo dei liberi galoppi nel verde. E che sta fluito anche per il purosangue, che non conserva il primo nell'occhio pieno di splendide e pazzie idee, il primo capitolo della primavera e della giovinezza.

MARIO BUZZICCHINI

Lo avvinsse a sé più fortemente. Raggiungeva il minuto di trionfo e di liberazione per il quale aveva lottato con se stessa e con gli altri, col dolore e con la vita, tutto un anno. Trascinava Fabio già con lei, già già nella tristezza nella nola nello spavento del male:

— Questa notte, caro, non l'ho mai voluto bene. Che ci sia, che ci stia, tanto...

— Questa notte, caro, non t'ho mai voluto bene. Ora sì, oh sì, tanto, tanto!

[illegible]

Il giornale contenne notizie interessanti sulla guerra d'Africa, una corrispondenza da Tripoli vi era dedicata alle stupescanti prodezze dell'aviazione italiana, che avevano reso popolari i nomi dei comandanti e le formazioni partite in ottobre da Somma Lombardo, i capitani Piazzi e Moiso. Ma invano Corrado li proponeva di leggere senza distrazioni l'articolo che incominciava con la descrizione di un terribile volo piano dall'altezza di mille metri, o tentava di concentrarsi nella lettura di un riassunto delle operazioni eseguite dalla squadra comandata da Dea degli Abruzzi. Dopo poche righe s'accorgeva di pensare con un'altezza di un litigio tra Pasqua De Nicodé e Maria Morando. La scena del polidattilo sul tavolo della cucina dicevano una volta.

aggiare in qualunque maniera, e delle due cuochi risolse a difendere sino alla morte ciascuna la propria tecnica, soggiogando fittamente il suo spirito arido e scerpolato come una terra magra dopo una lunga estate senza pioggia. Era necessario che trovasse la forza di troncare la sua assurda relazione con Alda. Accortosi il foglio e lo gettò fuori dal fucostero. Ma si sentì guardato con curiosità da un omaccione che era salito nello scompartimento pochi secondi prima che il treno si muovesse e aveva occupato un posto nel sedile dirimpetto.

Nevrastina, Gira rigira non si poteva definire con altra parola il balordo ma potente maschio sessuale del quale era vittima. Aida non gli piaceva, nel loro incontro intimo non s'era rivelata nessuna di quelle misteriose affinità ipdermiche che creano tra amanti un legame mortale, senza contare che di sesso non era bella e che aveva le gambe un poco storcie. Come spiegare, allora, la sua volenterosa soggezione ai desideri di lei, la docilità con la quale continuava a sottostarsi alle sue lamiacate ubbio? La pesante rappresentazione

Il diario di Aida, fosse sul punto di saltare. Ma all'ultimo istante Aida s'era sempre ripresa. E lui, divertito e seccato, cellarato e stufo da morire, attentissimo a roccolare con solo la propria parte, a bucare all'uscio d'ora pretescritta al diario, qualche volta a collocare nello stesso numero di minuti il genere di carezze e il numero di baci Assai nei ricordi di Aida. Ogni pezzettino di diario era stato replicatamente rivisitato, ogni pagina aveva richiesto una settimana di commento, e giunta alla fine Aida aveva voluto continuare scegliendo una e la

Capriccio un episodio come rileggendo a spizzico un'antologia dannunziana. Ora il problema da risolvere si poneva in questi termini: se Aida gli piaceva poco o niente, se il suo dannunzianesimo oramai gli dava il mal di capo e le suea, perché diavolo non la piantava? Sino dove lo premevano la forza dell'abitudine sensuale e il senso della cavalleria e il peso di una bislacca comicità, e da qual punto incominciava ad agire la subdola potenza della stregheria terrosa? Mal di capo e nausea, specialmente nausea. E tuttavia anche quel

ono e ora è ripertito lo solito fenomeno. Comprava nel pomeriggio da uno strilino il « Corriere della Sera », vi trovava stampata in terza pagina una delle Canzoni della gesta d'oltremare, di D'Annunzio, e un disorientamento indicibile lo turbava, sicché prima ancora di leggere una sola terzina telefonava ad Aldo, umiliando la propria voce in toni inchinevoli: « Che fai stasera? Si staziona insieme? ». Aldo, dopo un litigio scoppiato tra loro a proposito di nulla ma decisa di giorni prima, s'era ritirata in esilio a Pontassieve, aspettando sicura dei nuovi giorni che forse lei, a fumare il suo tabacco, avrebbe fatto.

Spensò gli occhi sulla copertina del libro che l'omaccone aveva tratto dalla borsa di pelle nera, era un volume delle «Laudi», l'«Azione». Osservò l'individuo, un tipo di mercante di cavalli sminacciato, con un grande naso e un cavallo di un giallo di becco strisciato. Poi, giacché l'uomo non parlava, si

Il naso s'era posato sui ginocchi con la soporina all'insù il volume aperto, sguardo di Corrado andò a cacciarsi nel laccio di sillabe declamate con arcaica solennità dal disegno di Adolfo De Karolis: « Gabriele D'Annunzio... Le udì... Alcione... Gabriele D'Annunzio... Le Laudì... Alcione... ». Tuffandosi all'avventura s'era illuso di poterne uscire prestiglismo guario dalla scartafantina effluente contratta da Vittoria, ma il morbo s'era invece complicato chiedendo a poco a poco in un bozzolo di comune sensualità e di fastosa letteratura...

A stazione di Pontestave furono in due a scendere. L'omaccione baffuto trovò nascosto un ragazzo che gli aveva portato una bicicletta. Corrado lo vide allontanarsi con la borsa di pelle appesa al manubrio...

si affrettò a rinviare per non farlo a farla sposare da lui, ma non poteva ammettere che le capisette tra i piedi giunti per gustarle la festa della sua riconciliazione con Corrado. In simili impicci, per fortuna, lei sapeva sbrigarsi daestra. Ereditata la villa; aveva licenziato le due donne di servizio di suo marito, e c'era partita da Firenze la Foce e Vieri che gli sapevano della sua relazione con Corrado. La Foce capì subito, avrebbe lasciato passare il signor no, poi sarebbe corso incontro al signorino per avvisarlo. Alda uscì di nuovo in terrazza che Sorbelli, pedinando il cliente, era nel l'angolo. Era a sua volta, stru-

tra il cancello e la ginaiata d'accesso alla villa. Per alcuni secondi le parve strano, era grottesco così appollaiato sulla bicicletta dal manubrio alto, abbinato ora di qua ora di là nello sforzo di pigliare sui pedali. Una terribile voglia litigare le friggeva su per le vene. Tese le braccia verso l'uomo lontano ora un centinaio di passi, e smenando di gioia si diede a gridare.

Cesarone' Il mio bel Cesarone' Vi aspettavo' I cuore me lo diceva' Mi son fatta bella per voi' Dio come v' voglio bene, caro il mio Cesarone'

nella sala da pranzo, che era al pianterreno e aveva due porte finestre verso il giardino sul fianco dell'edificio, non dal lato del viale di dove sarebbe venuto Corrado con la Fosca. Addì la tavola apparecchiata per due, con una limpida distesa teale risata.

— Cesarone mio, Cesarone caro, Cesarone bello, ma che cos'avete voi per farmi diventare indovina?

per due, lo impressionava il vestito di Aldo, un abito fatto non per mostrare ma addirittura per offrire una donna, di una stoffa buia scintillante di fibre pagliette nere, molto scollato e così aderente da dare al corpo un che di serpentino e di perverso. Era un vestito che Aldo, premonendo del suo arrivo, aveva indossato per fare colpo su di lui, per vincere l'estremo rispetto che gli vietava d'offendere la memoria dell'amico morto.

— Avocate quattro giorni. Chi m'ha telegrafato qui, qui — e si puntava l'indice sul naso — che l'ho già.

Mio! Mio! Eh sì! Da quando? Sciocchezze!

Aida lo trattenne per una manica, lo affettò con uno sguardo scivolante tra i cigli socchiusi, gli gettò al collo le braccia nude.

Era il primo abboccio che largiva a Sorbello. E sentiva di spenderlo con giudizio. Prima di tutto gli impediva d'andare in giardino e di guardare il viale. Poi premiava il suo valore nel rintuzzare gli assalti del pellicciaio Barbetti, uno dei più vendicativi suoi creditori. Sistemata nella maniera più conveniente per lei la faccenda dell'eredità, Sorbello s'era trovata sulle spalle il compito di diradare la selva dei suoi debiti.

— Barbetti? Pazio. Niente sequestro, niente ipoteca. Paghiamo a rate ca-

Si del bussare, la Fomca entrò a chiedere se poteva servire il pranzo, dietro la schiena del notalo segnalava a cenni e a smorfie che Corrado era su, rassegnato poverino ad aspettare sino a notte.

Il piglio spedito e gagliardo con cui Sorbelli usurpò a tavola il posto desti-

— Firenze sarà bella, cara amico, ma Pontassieve si dà meno arie e per me è questa la terra che dà da mangiare.

— Oh!

Il poeticismo caricato delle sue parole, le intonazioni vaporose e solfeggianti con cui le scrittrici lo ammantava, non offendevano la buonsensatezza di Sorbelli. L'odore inconfondibile della campagna dove lui e la Bitossi erano nati, entrava nella stanza dalle due finestre spalancate sul giardino quasi buio. Nella luce bianca che il paralume di porcellana proiettava sulla tovaglia, la figura di Alda saltava su dall'altro lato della grande tavola ovale, viva del contrasto tra il candore della pelle e il suo abito lussuoso.

avvolto verde ciascuno mpenascchiato da un gran mazzo di fiori d'iris fiorentina. Il suo contegno sottilmente sorvegliato e la forte presenza della campagna natale, la stilizzazione dei suoi gesti e il profumo semplice d'erbe e di mischi che alitava dentro la stanza, i rusciniati fiori d'iris purpurei negli efeminati vasi verdi e l'orlo duro di un'hiuola che veleva a aggranare in una striscia di luce la sua grossa dentatura di pietre triangolari, potevano consistere e confondersi, allentarsi agevolmente, in un'atmosfera nella quale la ricca

Quasi carate che farete? Andate via?

— Ah no! Possiamo! A meno che il mio Cacciatore m'abbandoni.

beraccio bisogna riscavare il fossato verso la strada, per trascuraggine l'hanno lasciato interrare e d'inverno le terre sciolano a stento.

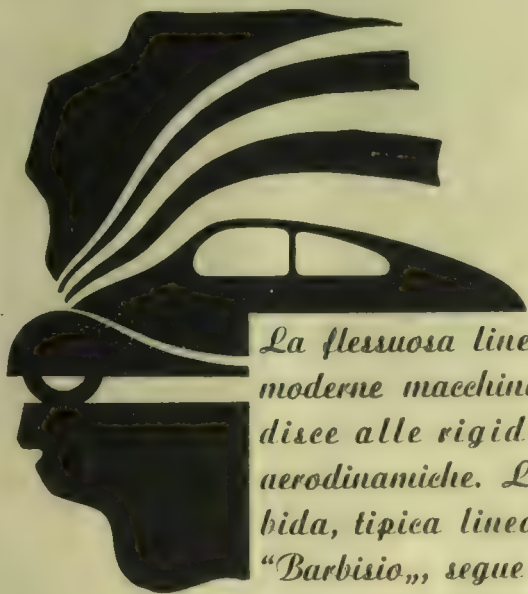
L'estate scorsa aveva giustificato con Sorbelli il suo vagabondaggio estivo, dicendo che dopo la diagrafia di Pietro le era necessario un periodo di digi-

Le baruffe che tra i due scoppiavano sempre più frequenti, sarebbe finita prima dell'estate. Innamorata della giovinezza di Corrado come non lo era stata mai della maturità del grande Gabriele, evitata a tal da un'attrazione di sangue più forte di qualsiasi incantamento intellettuale, persisteva nel far procedere il loro amore senza pericolose mutazioni di clima sulla falsariga delle avventure letterarie soltanto perché un intuito all'avvertita della caducità del suo possesso, Corrado era sianco di lei, sentiva di tenerlo legato a sé più

— Sic, dal suo atteggiamento stravagante, dalla sua eleganza bizzarra, dal suo modo di arguire come un funebremente agionico di cadegli fra le nuole, dal suo verboso delirio erotico, insomma da quel pimento con cui la intasità truocava il sostanzioso ma comune sapore dei loro incontri

— Sto ritogliendo « Le Laudi ». Sapete che m'avete convertito?

— Era tempo, il vostro professor Carducci appartiene alla storia antica.

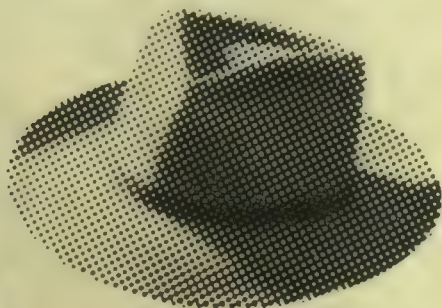


La flessuosa linea delle moderne macchine obbedisce alle rigide leggi aerodinamiche. La morbida, tipica linea di un "Barbisio", segue con risultato perfetto le esigenze del buon gusto.



Barbisio

un nome • una marca • una garanzia



CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — VI

bone dell'inghilterra ancora una notevole flessione rispetto agli anni precedenti. Nel primo trimestre 1943 la produzione è stata di 50.772.000 di tonnellate contro 55.877.000 tonnellate del corrispondente periodo del 1940, ma nel secondo trimestre 1943 la produzione carbonifera è ancora discesa a tonnellate 48.650.000.

L'importanza del fenomeno che si va registrando in questi ultimi tempi deve ritogliere al fatto che la potenza industriale inglese si fonda quasi esclusivamente sul carbone. Basti considerare che nel 1913 la produzione carbonifera inglese era di 267 milioni di tonnellate, pari ad oltre un quinto della produzione di tutte le nazioni.

La causa del progressivo regresso è la parte da individuarsi nella disorganizzazione di questo settore, oltre che nella maggiore concorrenza del petrolio e del carbone bianco. Prima del 1914 il 94 per cento delle navi andava a carbone, mentre nel 1938 solo il 47 per cento del tonnellaggio mondiale usava il carbone. Dal punto di vista interno devono particolarmente nuocere che l'inghilterra è stata costretta, come in quasi tutti i settori economici, a introdurre innovazioni tecniche, mettendo in condizioni di inferiorità economica rispetto agli altri paesi.

RASSEGNA FEMMINILE

Saper spendere. — Tutti sappiamo che per essere eleganti non è questione di denaro, ma, soprattutto, di buon gusto. Questo, però, è anche un bel modo di dire, perché ognuno sa che con nulla non si fa nulla. Ma se si potrà ottenere il massimo rendimento con un minimo di spese, ecco che la teoria comincerà a convincere e a diventare interessante. Chi non ama i buoni principi di economia specie di questi tempi? Tutti li apprezziamo, non escluso le donne.



a dispetto del concetto maschile la materia. Ogni donna si chiederà, per essere creata ai suoi principi, prima di procedere all'acquisto di un qualsiasi capo di guardaroba, se la spesa è proprio indispensabile; se non possiede già un indumento che possa sostituire quello desiderato; se attraverso il momento giusto per la compra; e, infine, se una volta acquistata, l'oggetto armonizzerà poi con gli accessori di cui essa dispone già. E' bene ponderare molto prima di decidere e una spesa qualsiasi, che le cose comprate si vede, di cui si si lamenta improvvisamente passando davanti a una vetrina irresistibile, si riservano sempre amore delazioni una volta guardata nella giusta luce di casa nostra. I cosiddetti e colpi di folle non durano molto ed è saggio diffidare finché si è in tempo.

Vestirsi in casa. — Ricordo eleganti e ben vestiti fuori di casa propria, è un lavoro di civiltà verso il prossimo, che ogni donna moderna dimostra di conoscere profondamente. Ma ella non deve dimenticare che l'abito destinato ad essere portato in

casa, dovrebbe essere fonte di maggiori soddisfazioni, in quanto è nell'intimità del focolare domestico che si crea e si mantiene in vita la felicità di ogni donna. E questa felicità, serena, è proprio basata su la buona abitudine di un abbigliamento accurato e corretto in casa propria. Ecco, dunque, che l'eleganza applicata agli abiti per casa è innata come uno dei principali doveri domestici e consigli di ogni donna previdente. Ma, per non essere ingenua, diremo subito che non è necessario sostituire il tutto al bianco, per cui non l'avvenire gli le stia, un settore « abbigliamento casalingo » da aggiungere in forza al normale guardaroba. No, no, non è il momento di operazioni sventate, quanto, semmai, basterà passare la rapida rassegna i « periti » necessari per diverse ragioni in precedenza, e utilizzarli prontamente. La fantasia ed il gusto personale, in questo caso, avranno modo di dimostrare il loro reale valore. Possiamo il caso che l'oggetto da esaminare sia un abito di lana amato per legittimità: un poco di velluto potrà convenientemente sostituire le parti incriniate e farà cambiare aspetto al vestito.

Se ne otterranno lanciaie, bottoni, ricami, tasche, spessi, polsi, maniche, orlature, discretamente originali, spendo il vestito un tempo sempre molto di moda, che verrà impiegato nella confezione di abiti, che come guardano. Anche il merletto e la maglia di lana possono essere vantaggiosamente usati nel compito di acquistare una nota nuova a un vestito, e adattarlo per casa.

Stimulare. — L'atmosfera della stagione che corre, offre la prevalenza sfondi opachi di azzurro, e c'è di pioggia, e d'ore di foglie morte che spogliano languidamente i tronchi, e si adattano sul terreno creando molti tappeti di vaghi colori tenui. Già, il tabacco: ma la spazzatura, poi, una laia per noi donne? Per noi che lavoriamo e produciamo... ma questo è un altro discorso e qui non cala. Il panorama assume un tono che corre dal grigio al brown più cupo e di conseguenza i colori degli abiti di stagione, osservando la legge aurea, andranno dal grigio-nero al nero; dal turchese al blu scuro; dal rosso al vermiglio; e si sosteranno sulla gamma dei verdi più scuri. Tinte classiche, moderne, che si sostengono facilmente con quelle che ci offre la stagione, dando luogo — tra sfondi a figure — a una specie di mimetismo nuovo al servizio dell'eleganza femminile.

Ricami. — Sono molte le idee che possono servire a ridare un tono di eleganza e di novità anche all'abbigliamento più semplice; e fra le tante non va esclusa quella del ricamo, elemento ancora molto in uso, se usato nel disegno e nei colori meglio adatti, che non fanno, vogliamo dire, lo spirito a l'esente dell'abito di quale è destinato. I motivi di passamaneria, le poltrone contornate venetiane, il merletto, i nastri, il filo, la rafia, formano il gusto ed efficace complesso che risponde utilmente all'onesta esigenza.

Kienzle

L'ottimo orologio Kienzle compendia precisione, stile e qualità. È una dimostrazione dell'alto livello di perfezione raggiunto dall'industria d'orologeria germanica.

CIPRIA
KALODERMA
La nuova Cipria Cosmetics

KALODERMA S. R. L. - MILANO

ALL' INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Le cause che determinarono l'entrata in guerra del Giappone furono già a suo tempo ampiamente illustrate dalla stampa. L'ostilità e l'incomprensione anglo-americana costituirono la cagion prima di un complesso inafferrabile di misure ed atti ostili che andarono sempre più inasprando il Giappone sino a indurlo il 27 settembre 1940 alla firma del Patto Tripartito.

La guerra si può dire fosse già in atto nel Pacifico ancor prima della sua formale dichiarazione. E questa la storia che va dal febbraio 1941 fino alla vigilia del conflitto. In questa simfonia di ostilità da parte dell'America ebbero luogo i due tentativi estremi di Kono e poi di Tolo per la realizzazione di un minimo indispensabile per la realizzazione dell'Asia Orientale, sia pure tenendo conto degli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Tali tentativi fallirono totalmente davanti alla cieca incomprensione e all'ostilità degli Stati Uniti.

Il teatro di guerra giapponese abbracciò oggi immensi orizzonti; esso comprende seimila miglia per meridiano e seimila per parallelo.

Dove nacque *Lucresia Borgia*? Nacque in Roma, come il fratello Cesare, e precisamente nel palazzo che ancor oggi si vede sulla scalinata che da Via Cavour porta a San Pietro in Vincoli, palazzo che da Alessandro Borgia venne donato in seguito a *Venezia Casani*.

Quando venne piantato in Italia il primo albero d'arancio? Contrariamente a quanto si potrebbe credere, il primo arancio non sarebbe stato piantato in Sicilia, ma a Roma. Così vuole certa leggenda secondo la quale il primo arancio sarebbe stato piantato da San Domenico nel giardino di Santa Sabina sull'Aventino, donatogli da papa Onorio III insieme al relativo chiostro.

Questo albero si vede ancor oggi. Quanto all'attendibilità della leggenda, non ci pronunciamo.

Un agricoltore di Pavia ci chiede qualche notizia intorno alla malattia dei polli. Di malattie epidemiche che menano sgarbi nei nostri polli ne esistono molte, purtroppo. Quasi tutti trovano il loro primitivo focolaio d'infezione nelle pessime condizioni igieniche in cui molti polli vengono tenuti ancor oggi dei nostri contadini.

Banca d'America e d'Italia

ROMA
Milano
DIREZIONE GENERALE:
MILANO

Capitale versato
L. 300.000.000
Ricorsa ordinaria
L. 11.000.000

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Per solito questi chiamano col nome generico di «malattia» la *seriograchelle*; qualche volta si tratta invece di colera o di tifo. Infatti fino a qualche anno fa questi tre morbi furono ritenuti una sola malattia. Purtroppo le malattie del pollame, una volta manifestatesi, sono difficilmente guaribili. Val quindi quasi meglio prevenire che riprendere; in ogni modo quando si sospetta che il pollaio sia colto da qualche malattia, bisogna ricorrere subito a misure eroiche: distruggere gli animali sospetti; isolare gli altri e procedere a energiche, ripetute disinfezioni dell'ambiente.

Metodi certi di cura, ad eccezione di alcuni acri spediati, non ne esistono. Recentemente venne saggio un vaccino polivalente il quale ha dato risultati sorprendenti, tanto che esso viene largamente usato quasi in misura preventiva in tutti i pollai razionali.

Capolago e la tipografia di Capolago. Trattati di un amaro pasticcio svizzero, dal Canton Ticino, distretto di Mendrisio, dal quale al parte la ferrovia funicolare del Monte Generoso. La fama di questo paese deve ad una tipografia. Tipografia Elvetica — fondata da tale Alessandro Repetti di Como, nella quale tipografia si stamparono durante il Risorgimento, specie nel 1848, le opere di illustri patrioti italiani, nonché manifesti ed opuscoli di carattere patriottico che venivano poi introdotti nascostamente in Italia.

Paolo Gorni, filosofo della natura, matematico, perito, alto intelletto e nobilitato carattere. Nacque a Pavia nel 1812. A lui si devono molte scoperte scientifiche raccolte nella sua opera magistrale «L'Origine dei vulcani» in cui espone alcune sue originali teorie.

Il famoso generale *Cialdini* era nobile? Enrico Cialdini era duca di Gaeta. Nacque a Casertello, presso Modena, nel 1813. Nel '31, a diciotto anni, combatté con gli insorti. Vinse, condannato, esule in Francia, in Spagna, nel Portogallo dove nel 1833 si arruolò semplice soldato sotto le bandiere di Don Pedro. In tale circostanza si distinse nella difesa di Oporto, alla battaglia di Linhares, all'assedio di Almeida. Nel 1848, in Italia, combatté a Vienna contro gli austriaci e rimase gravemente ferito; nel 1849 fu alla Sforzica, a Novara; nel 1855 in Crimea; nel 1859 sconfisse gli austriaci a Palestro; nel 1860 vinse in pochi giorni Lamoriceira a Castelfidardo; poco dopo assediò Gaeta che il 20 gennaio 1861 si arrese; nel 1866 ebbe il comando del IV° corpo d'armata. Fu senatore, ministro e ambasciatore a Parigi.



Lame di qualità
STEINBRÜCK, DRUCKS
SOLINGEN



ROMANA
PICCOLA
ADDITION
soffree
FABBRICA
IN ITALIA
ITALCALCOLO, MILANO
100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200

Aspirazione

di ogni donna... di conservare... un aspetto di gioventù e di salute. Questo senso... di tutte le funzioni... di un edotto regime dietetico e fisico integrato da una cura di...

TIRANA LASSATIVA

con il **THE TIRANICO**

Prodotto Italiano — Esclusivamente vegetale.

DANTE ALIGHIERI
LA DIVINA COMMEDIA
Con 100 illustrazioni in 17 tavole a colori
Cesno introduttivo di
ALFREDO GALLETTI
Rilegato in tutta tela e
leggi la sua L. 80. — tutto
GARZANTI EDITORE

I CAPELLI GRIGI RIPRENDONO IL COLORE PRIMITIVO USANDO L'ACQUA TASAMI AL PROPANTRIOL

TASAMI, sicuramente premiata, ha l'unico modo proprio di ridare ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, l'uso di TASAMI è semplice, piacevole, assoluta per potersi mettere a nuda, ridare la pelle giovane gradatamente ai capelli di una chioma di un tempo, niente impaccio alle chiome o grigi, niente dolore e la veduta maritata.

TASAMI
apportando...
della seguente...
svelando presso tutte le
buone Profumerie...
Chiedere dargli alla
S. ROMA
H. ROSETH'S s.a.
PARIGI

NIMMI

a cura di Yello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

mentre non due euri (xooooxi)

O MEMORI PIOPPE...

O memori pioppe, che, avvertendo
dell'incaute frastello sacor narrata,
soto: rapiso v'ho il lamento blando
e meco il porto nel rapace andar....
Glorie vi mesco; di leggende alate,
di mille arcane storie le malie....
come solcaise la celeste via,
eco! confido a l'oblioso mari...

O memori pioppe, lunghe strano
se il vostro pianto parvi risuonare,
non lo, che, saccoso del vivente pianto,
amo a le gioie e si luttu consentir.
Riso vi mesco, di speranza, care
le voce, l'ansia d'anima ferita;
ma i fiocchi lai delle perdute viti
non son, o, tristi sorelle, a voi ridir.

O memmori ploppe, avida treme
l'anima voetra al mio bacio animatore:
ma invan vi arride solitaria speme...
lui non vedrete meco ritornar.

Il riso lo mesco al fido del dolore,
onde mia veste adornasi a scintilla:
ma non da la fraterna sua pupilla
scende la luce che vi fa sperar.

O memori piovpe, allor che il giorno
vi ridona il fulgor del novo lume,
con la docil famiglia ai campi torno;
torno ad udire il vostro pie sospir.

E il mio vi mesco: presso il dolce fiume
non più Amarilli trepida mi aspetta....
pure a me resta, dell'età diletta,
solo il ricordo che non sa morir.

Arnaudo Daniello

Compte d'initiale e frase

MONACHELLA

Il bel volto e le squisite
forme sue esaltate e precoci
sono vere ~~XXXXXX~~
che attirar sogliono i beci.
Xx xx xxn e pia ragazza
no, non sa che sia l'amore
e, ritrosia, si sbarazza
di chi ardente offrisse il cuore.

250

ИЗДАНИЕ (ПРОДОЛЖЕНИЕ)

MUSICA ANTICA O MODERNA?

Perché non ritornare per l'appunto a la forma di musica più semplice che un tutto sia, diviso e pur congiunto nelle sue parti minuziate e armoniche? Invece senti quanto dura e lagretta ed irta di grovigli è l'altra musica che ti scende dai telor di una legnata d'un randello ghibbo e dolorifico!

Artillerie

References

DALLA VITA ALLA MORTE

Prima ti fa sentir nota di gioia,
e poi vien meno là... e first le cuola.

Casa delle Chimere

SOLUZIONI DEL N. 46

Frasi esemplari: l'al di là misteriosa = anello del mor-

1. Il telefono automatico.
2. La creazione = lacerazione.
3. fu-nera-l'E = funerale.
4. Carotide = cliteride.

**ANISINA
OLIVIERI**

CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA



FINE LIQUORE TRADIZIONALE
DIFFUSO SIN DAL 1830



COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO", mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di classe.

THOMAS
Lucens



DEI GIOCHI

21 Novembre 1943-XXII

CRUCIVERBA

SILLABICO

1 3 5 9
2 4 6 10 12 14
7 8 11 13 15

1-2
3-4
5-6-7
8
9-10-11
12-13
14-15

Downloaded

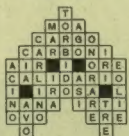
1. Antagonisti non negli amori.
2. Isariv agognansi più maffastori.
3. Degli incognenti scienza si disse.
4. Di crinid celebri le vite scrisse.
5. Ogner si celebra nati l'altore...
6. ev'essa lodugali sponso a pregare.
7. Quassa i suoi crinidi accuser dovrà.
8. Messo che cuscina l'ilaria.
9. Sottil monocolo, d'leggevo acuto.
10. Egli è da quel uomid primo senoloso.
11. Da do non escorre mai gli loquidli.
12. Estreme lena; segue i coafin.
13. I fatti sarceli dolent o gal.
14. Bel colostoro ch'ama i raxion.
15. Di rogo ingolante sub l'axione
lele che, supralite, n'è bastissime.

Vertical:

1. L'opra scintilla al vate le arde.
2. Mal, fuor dal pelago, la testa orbe.
3. La voce fribile del neonato.
4. Andaro in cimello suoi chi l'ho alato
5. Della borgata la ch'è chiusura.
6. Ben noto è la mmetta questa figura.
7. E' un soldatello ch'ima l'occaro.
8. Diatto effimero, talor non pure.
9. E' spesso un lauro per lo studente.
10. Seol dirli proxima questa parente.
11. Di feda è il simbolo per l'ortiseno.
12. Smetter, per tornalo, fermar li mano.
13. Sen fratti ceruati, molto pregiati.
14. Dell'Africa cerca tu i vari Stati.
15. Questo vocabolo, che in la s'affecce,

Florette

SOLUZIONE DEL N. 48



a cura di Nello



VEICOLO SI VEDE ANCHE NEL BUIO

...anti pericoli e quanti investimenti evitati con l'uso della vernice luminescente DUCOLUX! Nell'oscurità il veicolo
...ecisa i suoi contorni con la luminosità dei parafranghi, del radiatore e del paraurti. La vernice DUCOLUX B. assor
...la luce del giorno e la restituisce nel buio per la durata di 10-14 ore. La verniciatura dei veicoli con DUCOLUX
...riflesso bianco-azzurro è regolamentare anche agli effetti della protezione antiaerea.

Ducolux

per il tempo di guerra
ma anche per il tempo di pace

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

